ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno IV - Num. 152
via Roma - Gall. de La Stampa - Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDÌ VENERDÌ 29-30 Giugno 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

Perdura il silenzio da parte del Cremlino

Mac Arthur raggiunge in volo la Corea mentre si aggrava la situazione dei sudisti

Truman ordinerà oggi l'impiego delle forze di terra?

Le condizioni atmosferiche limitano l'intervento degli aerei statunitensi

Tokio, giovedì sera.

Il generale Mac Arthur è partito alle 4 di stamane (ora di Tokio) dal campo di Haneda, a bordo del suo aeroplano privato «Bataan» (un apparecchio da trasporto senza armi) per il fronte di guerra coreano. Caccia a reazione «F. 80», levatisi in volo da campi situati nella parte settentrionale del Giappone, hanno scortato l'apparecchio del generale sulla rotta insidiata dai «Yak» coreani di costruzione russa.

Il pericoloso volo

Mac Arthur è apparso ai giornalisti fresco e pieno di vigore. Con lui sono partiti il maggior generale Willougby, capo del suo servizio segreto; il brigadiere generale Courtney; il tenente generale George Stratemeyer, comandante delle forze aeree dell'Estremo Oriente; il suo medico personale ten. col. Canada.

Il generale Mac Arthur

Lasciando l'aeroporto Mac Arthur ha detto: «Ciò mi porrà in grado di ottenere rapporti di prima mano sulla situazione e di fare quel che è nelle mia possibilità per tenere alto il morale di queste ultime vittime dell'aggressione comunista».

Il volo è stato compiuto in condizioni atmosferiche proibitive. Meteorologi ed esperti dell'aviazione avevano sconsigliato la partenza, ma Mac Arthur ha scosso la testa dicendo: «Andiamo». Egli non intendeva differire per alcuna ragione la visita al fronte, fattasi urgentissima dopo la nuova avanzata dei nordisti.

Il viaggio è avvenuto senza incidenti e il generale Mac Arthur ha preso terra all'aerodromo di Suwon, a breve distanza dal fronte di combattimento.

Poco avanti erano entrate in azione, per la prima volta, le superfortezze «B-29» le quali hanno efficacemente bombardato l'aeroporto di Kimpo, che dista 15 miglia da Seul. Una superfortezza, volando troppo bassa, è precipitata. Il numero delle vittime non viene comunicato in attesa di altri particolari.

In un primo tempo il massiccio intervento dell'aviazione ha avuto conseguenze positive sulle operazioni militari. Notizie di fonte coreana annunciavano che le forze sudiste hanno contrattaccato mettendo in fuga le colonne avanzate nordiste e precisavano che l'improvviso miglioramento era dovuto all'aiuto su vasta scala delle «superfortezze volanti».

Tuttavia poco dopo la situazione dei sudisti tornava a peggiorare. Le forze nordiste, infatti, fatta irruzione attraverso il fiume Han, naturale barriera naturale a [illegible] del fronte sudista, si trovano ora la strada aperta per una ulteriore avanzata.

Passaggio del fiume

Notizie più tarde dal fronte coreano informano che il grosso dei nordisti si sta raggruppando sulla riva settentrionale del fiume Han, poco a sud di Seul. Invece unità comuniste avanzate, di cui fanno parte alcuni carri armati, hanno già valicato il fiume su pontoni e preparano la strada alle fanterie.

I sudisti, che avevano abbandonato in disordine la riva settentrionale lasciando sul terreno tutto l'armamento pesante fornito dagli americani, hanno ottenuto nuove armi e cercano di ricostituire un fronte efficace.

Unità del genio statunitensi, in pieno assetto di guerra, stanno tentando in ogni modo di mantenere aperte le vie di comunicazione.

Si ritiene che la visita di Mac Arthur al fronte — visita che dovrebbe protrarsi per tre giorni — preluda all'impiego delle truppe di terra americane a fianco delle battute divisioni sudiste.

Anzitutto l'intervento aereo non appare più sufficiente.

Banchi di nubi che preannunciano il monsone di nord-ovest vanno addensandosi su talune parti della Corea, e si teme che gli apparecchi americani non saranno più in grado di colpire certe zone. Anche le pioggie, di cui è iniziata la stagione, hanno ostacolato le operazioni della marina americana nello stretto di Corea.

La scarsa visibilità gioca a favore degli aggressori e per ora non permette nemmeno di accertare la verità circa un preteso sbarco di mille coreani del Nord a Urusanwan, località distante 75 Km. da Fusan e cioè dall'estremità sud-orientale della penisola coreana.

Inoltre lo stesso presidente della Corea meridionale ha ammesso la gravità della situazione. Syngman Rhee ha lanciato infatti un nuovo appello da Taejon, città sita al centro della penisola coreana. Egli ha detto fra l'altro: «Si è poco ottimisti nella Corea del sud perchè non disponiamo di artiglieria. Vi possono essere ben poche speranze finchè non ci siano stati forniti armi pesanti».

Per ristabilire la situazione, è necessaria la presenza americana anche sul fronte di terra. Tutti ne sono così convinti che, senza nemmeno consultarsi con Washington, il senatore John Foster Dulles — reduce da Tokio — ha dichiarato stamane: «Penso che l'uso di forze terrestri statunitensi in Corea sia possibilissimo».

Truman alla stampa

La decisione verrebbe presa oggi alla Casa Bianca e subito dopo il Presidente l'annuncerebbe alla nazione, tramite la stampa. Truman ha in programma una conferenza stampa per le 21 di questa sera ed Acheson dovrà parlare alla Convenzione nazionale dei giornalisti, verso la stessa ora.

Intanto i circoli ufficiali di Washington attendono con ansia la risposta della Russia invitata ad interporre i suoi buoni uffici perchè i comunisti recedano dalle posizioni conquistate. Ma la risposta moscovita tarda a venire, e Truman dovrà decidere l'intervento terrestre senza aspettare la presa di posizione di Mosca.

Tuttavia Acheson non crede che debba scoppiare una conflagrazione generale, ed in questo senso si è anche espresso il Presidente del Comitato nazionale per le risorse di sicurezza Stuart W. Symington, ex-segretario all'Aviazione, dopo una visita alla Casa Bianca.

In Giappone varie unità terrestri, fra cui la I Divisione di cavalleria, sarebbero tenute pronte per una immediata partenza verso il fronte. Lo stato di «all'erta» vige in parecchie guarnigioni, mentre in tutto l'estremo Oriente e nell'Asia sud-orientale i servizi americani avrebbero ricevuto ordine di adottare «le prime misure di sicurezza».

Si ignora la portata esatta di queste misure che vengono tenute segrete, ma esse, a quanto si apprende, provvederebbero fra l'altro il rimpatrio dei cittadini americani: prima il consiglio di far partire donne e bambini e poi la evacuazione di tutti gli americani non considerati indispensabili. Sinora si sarebbe alla prima fase, quella del «consiglio» ai membri dei consolati e di tutti gli altri servizi americani di far allontanare le loro famiglie.

Dopo che le forze navali britanniche e australiane in Giappone sono state poste agli ordini di Mac Arthur, analoga misura prenderà la Nuova Zelanda. Il Primo Ministro neozelandese ha annunciato al Parlamento che il suo governo appoggerà le decisione del Consiglio di Sicurezza sulla Corea, e la flotta neozelandese si tiene pronta a partire per la zona di operazioni «nel caso si renda necessario il suo aiuto».

Mentre la VII Flotta americana è schierata a protezione di Formosa, una trentina di aerei partiti da portaerei ha sorvolato la capitale dell'isola a scopo dimostrativo.

Convocati a Londra i rappresentanti dei Domini

Riunione straordinaria del Gabinetto inglese

Londra, giovedì sera.

I rappresentanti del Commonwealth britannico si riuniranno a Londra oggi al fine di tenere ciò che un funzionario del governo ha definito «una leale ed aperta discussione dell'atteggiamento che il Commonwealth dovrà assumere di fronte ai fatti della Corea». Tutti gli Alti Commissari dei sette «Dominions» si riuniranno a Downing Street: dopo la seduta la linea politica dei vari paesi del Commonwealth dovrebbero apparire meglio coordinata di quanto non sia stata finora.

Dopo che il governo di Londra aveva deciso di porre la propria squadra navale nelle acque giapponesi agli ordini di Mac Arthur, anche il primo ministro australiano ha annunciato che le unità navali del Dominio, dislocate nelle acque giapponesi, appoggeranno le forze nord-americane combattenti nella Corea meridionale. Il provvedimento riguarda per il momento la fregata «Shoal Haven» e il cacciatorpediniere «Bataan».

Il Canadà si è dichiarato pienamente solidale con la politica di Londra e di Washington. Invece meno chiaro è l'atteggiamento dell'India, il cui delegato nel Consiglio di Sicurezza si è astenuto dal votare. Il Primo Ministro indiano Nehru, secondo un dispaccio del «Daily Telegraph», sogna di mettere il suo Paese in una posizione di equilibrio fra l'uno e l'altro blocco.

Il Gabinetto britannico si è riunito alle 11 a Londra per discutere la situazione coreana; il ministro Stato Kenneth Younger sostituiva il ministro Bevin, ancora ricoverato in ospedale.

A Seul, poche ore prima dell'occupazione da parte delle truppe nordiste: davanti all'Ambasciata degli Stati Uniti si affollano gli ultimi cittadini americani rimasti in città. Attendono di essere evacuati (Telef. a «Stampa Sera»)

Il non intervento prevarrebbe al Politburò

La stampa sovietica di stamane dedica spazio ed attenzione soprattutto al Congresso dei partigiani della pace

Stoccolma, giovedì sera.

Chi temeva di leggere stamane la parola «guerra» nei titoli dei giornali sovietici, vi ha trovato invece scritta a caratteri cubitali la parola «pace». Infatti la stampa moscovita dedica tutta la sua attenzione, nelle edizioni del mattino, alla seduta inaugurale del Congresso dei partigiani della pace e sottolinea che l'intero popolo russo si prepara a firmare l'appello di Stoccolma per l'abolizione delle armi atomiche.

Naturalmente ciò non significa necessariamente che il Cremlino non possa riservare nei prossimi giorni delle sorprese agli occidentali, e sarebbe pericoloso abbandonarsi a un troppo facile ottimismo, ma resta il fatto che — dopo due giorni dalle dichiarazioni di Truman per l'invio delle forze aero-navali in Corea — non si è ancora avuta la violenta reazione da parte sovietica che molti temevano; e anzi sembra che il Politburo tenga ad affermare la sua volontà di pace.

I fatti ci diranno nei prossimi giorni se si tratta veramente di una onesta intenzione di pace, o di una «cortina fumogena» per nascondere i preparativi che i russi potrebbero star facendo.

Del conflitto in Corea i giornali russi si occupano stamane diffusamente, pubblicando la nota del governo sovietico in cui viene dichiarato senza validità il voto del Consiglio di Sicurezza, e riportando numerosi dispacci dal fronte in cui viene descritto l'entusiasmo delle popolazioni «liberate» durante la «controffensiva», che ha fatto seguito allo «inaspettato attacco delle truppe della Corea meridionale».

Vengono anche pubblicati, senza commenti, il testo della dichiarazione di Attlee sull'invio di forze navali britanniche nelle acque della Corea, e quello della decisione presa dal Consiglio di Sicurezza. Anche le dichiarazioni di Truman alla stampa vengono pubblicate stamane. Senza voler dare nessun particolare significato a questo punto, bisogna tuttavia notare che mai la popolazione russa è stata così ampiamente — e quasi obiettivamente (a parte la versione sulle origini del conflitto) — informata su un avvenimento internazionale.

Ma è alla seduta dei partigiani della pace, «svoltasi mentre gli imperialisti americani prendono parte ad una aperta aggressione», e alle manifestazioni svoltesi in tutta la Russia per la firma dell'appello di Stoccolma, che la stampa russa dedica la sua principale attenzione, sottolineando che mentre in tutto il mondo si parla di guerra, nell'Unione Sovietica si continua a combattere in favore della pace.

I giornali moscoviti si occupano anche della seduta inaugurale dell'Accademia delle Scienze, durante la quale è stato inneggiato a Stalin per il suo recente articolo sulla Pravda nel quale egli ha difeso la purezza della lingua russa ed ha respinto la proposta di creare un esperanto marxista.

Si ha quindi l'impressione che il Cremlino voglia continuare la sua politica di attesa nella speranza che le truppe comuniste coreane possano raggiungere, nonostante l'intervento degli occidentali, un pieno successo in Corea. Ciò sarebbe per l'Unione Sovietica un successo di prestigio che le permetterebbe nello stesso tempo di non affrontare il rischio di un conflitto internazionale e le consentirebbe dopo di atteggiarsi a paladina della pace.

Se questa è la manovra sovietica, bisogna dire che è molto abile. Il suo successo dipende però dalla piega che prenderanno le operazioni militari sul fronte coreano.

La stessa stampa stamane accusa la repubblica della Corea del sud di aver da lungo tempo meditato ed organizzato l'attacco alla parte settentrionale del paese, seguendo le direttive degli imperialisti americani.

Un dispaccio della "Tass", ricevuto da Nuova York, reca che da parecchi mesi 500 ufficiali americani, capeggiati dal generale Roberts, stavano preparando le ostilità. Il dispaccio cita comunicati della corrispondente dello "Herald Tribune", M. Higgins, e di Sullivan del "New York Times". Questi avevano infatti detto che la rappresentanza americana era la più numerosa fra quelle straniere che si trovavano nella Corea del Sud.

Il 20 di giugno scorso, poi, Higgins aveva telefonato da Seul per dire che il generale Roberts "è impegnato nell'addestramento".

E. Altavilla

Due ore di colloquio fra Malik e funzionari dell' O. N. U.

La Croce Rossa e Israele si offrono come mediatori

Il Cremlino, in una nota a Trygve Lie, respinge le decisioni del Consiglio di Sicurezza

New York, giovedì sera.

Il Cremlino ha informato il Segretario generale dell'O.N.U. Trygve Lie che la risoluzione del Consiglio di Sicurezza, con la quale si chiede ai membri delle Nazioni Unite di impiegare la forza per aiutare la Corea meridionale, «non ha alcun valore legale».

I grandi assenti

Il testo della risposta sovietica al messaggio inviato da Trygve Lie, diffuso dalla «Tass», dice testualmente:

«Il governo sovietico ha ricevuto da voi il testo della risoluzione adottata il 27 giugno dal Consiglio di Sicurezza e diretta ai membri delle Nazioni Unite, risoluzione relativa alla necessità d'intervenire negli affari coreani a vantaggio delle autorità della Corea del sud.

«Il Governo sovietico pone in rilievo che questa risoluzione è stata adottata con 6 voti con la partecipazione di una settima nazione, quella della Cina nazionalista rappresentata da Tsiang Ting Fu. Tsiang Ting Fu non ha legalmente alcun diritto di rappresentare la Cina.

«D'altra parte, in base alla Carta delle Nazioni Unite, il Consiglio di Sicurezza può prendere decisioni su questioni importanti soltanto se 7 dei suoi membri, fra cui 5 permanenti (e cioè l'URSS, gli Stati Uniti, la Francia, l'Inghilterra e la Cina), adottano queste decisioni.

«Ora, essendo l'URSS e la Cina assenti quando si è proceduto alla votazione, è evidente, dato quanto sopra esposto, che la decisione del Consiglio di Sicurezza sul problema coreano non ha valore legale».

Prima che la dichiarazione sovietica venisse consegnata a Trygve Lie, due alti funzionari delle Nazioni Unite si erano recati alla residenza di Jakob Malik per consultarsi col capo della delegazione sovietica. Per oltre due ore i due diplomatici hanno discusso la situazione mondiale con il rappresentante russo e in particolare la dichiarazione di Truman in merito alla «status» di Formosa.

Si precisano intanto almeno due tentativi di mediazione.

In considerazione della posizione presa dagli Stati Uniti nel conflitto della Corea, il Comitato internazionale della Croce Rossa ha trasmesso a Washington, come aveva fatto in precedenza con la Corea del Nord e del Sud, l'offerta dei suoi servizi nella sua qualità di intermediario neutrale.

Il Comitato internazionale ricorda che i suoi uffici derivano dalle stipulazioni delle convenzioni del 1929 sulla Croce Rossa e dalle convenzioni di Ginevra del 1949 sottoscritte oggi da 61 governi.

Anche il governo dello Stato di Israele è disposto ad offrire la sua mediazione sia per la soluzione del conflitto «in loco», sia nel più ampio quadro internazionale dei rapporti russo-americani.

Consultazioni di Lie

Saranno efficaci queste offerte di mediazione? Nei circoli diplomatici si afferma che l'Unione Sovietica non può rimanere indifferente alla nuova situazione creatasi in Oriente, tanto più che l'intervento americano è stato definito a Mosca una «diretta aggressione». Tuttavia è opinione prevalente che la Russia non desideri impegnarsi in una guerra e che stia agendo in modo da evitare la conflagrazione.

D'altra parte il patto di assistenza cino-sovietico impegna l'Urss a concedere aiuti militari alla Cina nel caso in cui questa venga aggredita dal Giappone o da una potenza associata al Giappone. Ecco il punto cruciale della questione: come reagiranno Mosca e Pechino di fronte alle misure americane per Formosa?

Ufficialmente, invece, l'intervento americano in Corea non impegna i sovietici; il trattato di amicizia fra Mosca e la Repubblica nordista non contemplava infatti l'obbligo automatico di assistenza militare.

In seguito all'ordine del Consiglio di Sicurezza, attualmente Trygve Lie sta consultando privatamente i membri delle Nazioni Unite per ottenere informazioni circa l'aiuto che essi sono pronti a concedere alla Corea meridionale.

Originariamente Lie avrebbe voluto inviare un telegramma a tutti i 59 membri dell'O.N.U., ivi compresa l'Unione Sovietica, chiedendo loro quale tipo di assistenza i loro governi sarebbero stati disposti a concedere agli aggrediti, ma all'ultimo momento egli ha deciso di consultare i governi privatamente.

Due ipotesi

ROMA, giovedì sera.

Dall'annuncio dell'intervento americano in Corea la situazione, se non può dirsi peggiorata, non appare migliorata. E qui non si vuole alludere alla situazione puramente militare, che è quella che è: i nordisti superata Seul e forti del successo avanzano verso sud dove si improvvisano linee difensive.

Questi rovesci dei sudisti e queste linee frettolosamente approntate danno una più viva e concreta drammaticità agli avvenimenti delle ultime ore che inducono a ritenere che gli americani, ove il solo impiego dell'arma aerea e di quella navale si appalesasse insufficiente, si vedrebbero forse costretti ad allargare l'intervento alle forze terrestri. Il che potrebbe costituire il temuto ampliamento del conflitto.

Ancora stamane, in presenza delle scarse reazioni di Mosca all'atteggiamento americano, non si può dare una risposta decisiva alla domanda che è sulla bocca di tutti: che farà la Russia?

Le ipotesi sono due: o l'Unione Sovietica si prepara al grande attacco o invece sta a guardare. E se quest'ultima, come c'è da augurarsi, è la vera ipotesi, c'è ancora da chiedersi: fino a quando essa starà a guardare? Interverrà apertamente nel conflitto ove le sorti dei nordisti fossero compromesse?

In questi interrogativi sta la chiave della situazione. Ma sono interrogativi, codesti, ai quali non è possibile rispondere, finchè l'incertezza rimane e forse si acuisce.

Gli americani hanno fatto sapere che la loro azione in Corea è intesa a ristabilire la situazione capovolta dai nordisti; a riportare, cioè, le forze della Corea meridionale sul quel trentottesimo parallelo da cui non sono venute via pacificamente. Quella linea dovrebbe inoltre delimitare le due zone d'influenza, l'americana e la sovietica, in quel settore. Insomma gli americani vogliono ristabilire lo status quo ante, e riportare insieme la fiducia nei patti internazionali che è alla base della sicurezza e della pace. Il mondo ha bisogno di pace e di tranquillità, ma ha soprattutto un gran bisogno di fiducia. Senza della quale ogni possibilità d'intesa svanisce.

Quanto all'intervento inglese, era atteso. Esso non costituisce soltanto un gesto di solidarietà verso l'alleato, ma un ammonimento a considerare che il mondo occidentale è unito. Anche atteso era il gesto di Churchill, che per primo ha dato l'avvio agli applausi all'annuncio datone da Attlee. Qualcosa di simile accadde alla Camera italiana dopo Caporetto, quando Orlando chiamò nell'ora del pericolo a raccolta tutti gli italiani al di sopra dei partiti. Turati si alzò allora dal suo banco e disse che l'opposizione era terminata e che i socialisti avrebbero appoggiato lo sforzo del Governo. Analogia di gesti e non di situazioni, perchè siamo certo le mille miglia lontani da Caporetto.

pellecchia

Battuti dalla fame cinque «clandestini»

7 giorni senza cibo nella stiva

Genova, giovedì sera.

Con la nave *Albisola* sono rientrati a Genova ed all'atto dello sbarco sono stati consegnati alla polizia portuaria cinque clandestini che si erano imbarcati a bordo della nave *Costagna* con la quale avrebbero voluto espatriare in America. I cinque emigranti, tutti contadini provenienti da Ripi, piccolo villaggio in provincia di Frosinone, sono: Bernardo Zangrilli di 22 anni, Lino Imperioli di 21 anni, Ernesto Colatosti di 28 anni ed i fratelli Giovanni e Antonio Guglielmi, rispettivamente di 21 e 19 anni.

Essi avevano pattuito, con mezzo milione a testa, il viaggio clandestino per l'America con uno sconosciuto che, intascata la somma concordata, li fece imbarcare a notte fonda sul *Costagna* nascondendoli poi nelle stive. In seguito, il misterioso accompagnatore, con la scusa di andar a prendere i viveri necessari per il viaggio, si allontanava abbandonandoli.

Dopo circa una settimana di viaggio i giovani, allo stremo delle loro forze, si presentavano al comandante raccontando la loro odissea e apprendevano con molta meraviglia che il *Costagna* era diretto in Marocco e non in America. Successivamente, avendo il *Costagna* incrociato in navigazione l'*Albisola*, che rientrava a Genova, i cinque clandestini venivano trasbordati a bordo di quest'ultima nave che li ha sbarcati a Genova nella giornata di ieri.

Nove feriti a Palermo

Palermo, giovedì sera.

Nove gitanti sono rimasti feriti in seguito al ribaltamento di un camion dovuto a una brusca fermata sullo stradale che da Palermo conduce a Mondello.

Interrogativi sul ruolo della Cina

In Francia si parla di possibilità di conversazioni tra i Grandi - Verso un governo Queuille

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Il vecchio e abile radicale Henry Queuille ha accettato di formare un governo e si presenterà domani dinanzi all'assemblea nazionale per ottenere l'investitura costituzionalmente indispensabile, di almeno 311 voti. L'otterrà, poichè i socialisti si sono impegnati verso il Presidente della Repubblica a votare favorevolmente. Ma gli sarà più difficile fare il ministero. I socialisti hanno già detto che loro preferiscono rimanere fuori del governo e Queuille, se li vorrà con sè, dovrà fare una politica socialmente conforme alla loro volontà.

Non però verso Palazzo Borbone o verso l'Eliseo che guardano i francesi con preoccupazione. Tutti guardano all'Estremo Oriente e tutti si chiedono: «Cosa farà la Russia?».

Il solo documento che permetta a Parigi di farsi un'opinione sulle reazioni sovietiche, è un articolo della *Pravda* in cui si sottolinea che la Cina è associata alla Corea ed il *Figaro* scrive: «Si deve pensare che Mosca, la quale non è legata alla Corea da alcun trattato di assistenza reciproca, ma ha firmato invece con Pechino una vera e propria alleanza, si prepara a invocare gli obblighi che le incombono in virtù di questo strumento diplomatico».

La dichiarazione americana relativa a Formosa potrebbe fornire alla Russia il pretesto all'intervento ufficiale, ma, togliendo a Ciang Kai Scek il controllo di Formosa e intimandogli di non agire più contro la Cina comunista, il Presidente Truman ha fatto cessare anche la finzione di una Cina nazionalista, capace di pretendere un posto nel Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. in nome di quattrocento milioni di cinesi. Truman ha posto così la possibilità di un compromesso: fate cessare la guerra in Corea e noi riconosceremo Mao Tse Tung.

Dall'attuale colpo di forza potrebbe così anche uscire una situazione più netta e la possibilità di riprendere conversazioni fra i grandi Stati in seno al Consiglio delle Nazioni Unite.

Intanto la Borsa parigina ha reagito nel senso della paura: il prezzo dell'oro è aumentato notevolmente.

L. Mannucci

Rialzo alla Borsa di Londra

LONDRA, giovedì sera.

L'annunzio dell'intervento americano nella guerra coreana ha provocato una tendenza al rialzo nella Borsa di Londra.

I titoli giapponesi ed i valori trattati in dollari hanno chiuso con rialzi che sono arrivati fino alle due lire sterline. L'andamento dei titoli britannici è stato irregolare.

Cade un aereo americano con a bordo 26 paracadutisti

Tutti salvi, perito l'equipaggio

NASHVILLE, giovedì sera.

In seguito a un guasto del motore un aereo americano che aveva a bordo 26 paracadutisti e quattro uomini di equipaggio è precipitato nel Tennessee.

Tutti gli occupanti dell'aereo si sono gettati con il paracadute, ma mentre i 26 paracadutisti sono rimasti incolumi, i quattro membri dell'equipaggio sono periti.

Violenta scossa di terremoto in Francia

Tolosa, giovedì sera.

Una violenta scossa di terremoto è stata avvertita la notte scorsa in parecchie città della Francia meridionale. S'ignora sino a questo momento l'entità dei danni. Si sa soltanto che a Narbonne, Sète, Montpellier e Carcassonne molti soffitti sono crollati. A Beziers e Perpignano le campane delle chiese si son messe a suonare da sole.

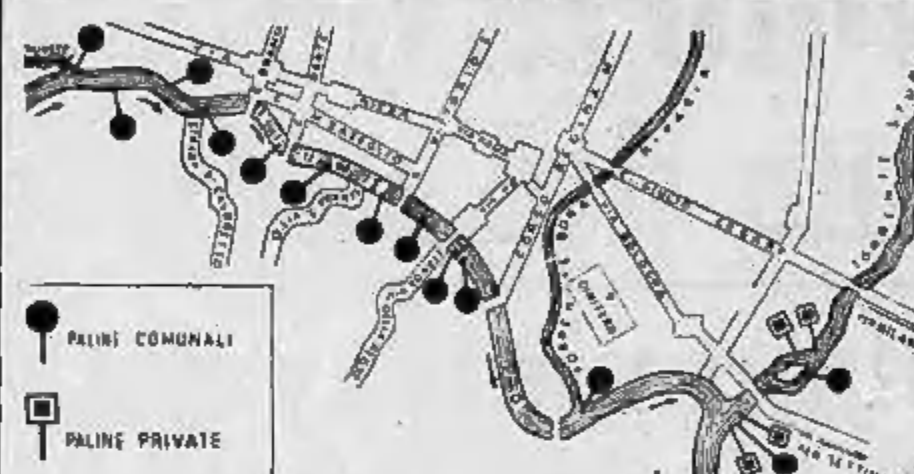
Dragominescu partito per Bucarest

Roma, giovedì sera.

Il ministro di Romania a Roma Mihail Dragominescu è partito alle ore 9,30 di stamane in aereo per Bucarest su un apparecchio della compagnia aerea cecoslovacca. Il ministro Dragominescu, che nei giorni scorsi aveva abbandonato la legazione e, come era stato registrato dalla stampa italiana, aveva chiesto asilo al governo italiano, ha deciso, di sua spontanea volontà, di rientrare in Romania. Il ministro Dragominescu era accompagnato dalla consorte, dall'incaricato d'affari della Delegazione di Romania Dr. Delinesc e da un funzionario in qualità di «corriere» diplomatico.

CRONACA CITTADINA

Sette persone annegate in un mese

Attenzione: queste le zone pericolose

Il corso del Po con la dislocazione delle paline che segnalano le zone pericolose. La multa per i trasgressori ammonta a 500 lire; finora non è stata quasi mai applicata anche perchè il servizio di sorveglianza era affidato a sei vigili con cinque barche.

La Giunta comunale nei prossimi giorni prenderà in esame il problema della sorveglianza dei bagnanti lungo le rive del Po e dei suoi affluenti. Attualmente questo servizio è disimpegnato da una squadra di 5-6 vigili urbani dotati di una motobarca e di quattro barche a remi. Queste forze sono però risultate inadeguate al compiti: nelle ore di punta delle giornate festive si tratta infatti di sorvegliare oltre 20 mila bagnanti dislocati su almeno dieci chilometri di sponde dei fiumi.

I vigili, secondo il regolamento di polizia, dovrebbero infatti multare tutti coloro che venissero sorpresi a bagnarsi nei luoghi pericolosi. L'ammenda è di 500 lire: una somma cioè che dovrebbe convincere anche i più restii ad osservare il regolamento e le disposizioni di sicurezza del Comune. In pratica invece è risultato che è molto difficile colpire i trasgressori: in tutta la stagione balneare, sino ad oggi, sono state elevate sette od otto multe. Nello stesso periodo coloro che hanno perso incautamente la vita nel Po sono sette.

Di fronte a queste due cifre e tenendo inoltre conto della dilagante indisciplina, la Giunta comunale ha deciso di prendere in esame la possibilità di intensificare il servizio di sorveglianza. Il risultato immediato dovrebbe essere un aumento delle multe e rispettivamente una diminuzione delle morti per annegamento. Si tratta, com'è comprensibile, di un compito molto difficile e gli stessi cittadini dovrebbero sentirsi impegnati a collaborare con il Comune per evitare che aumenti la tragica lista di coloro che perdono la vita nel Po.

I servizi tecnici del Comune da tempo hanno provveduto a segnalare con paline poste lungo le rive del Po, i punti dov'è proibito bagnarsi perchè il letto del fiume è stato approfondito in modo irregolare dalle escavatrici che producono ghiaia per le costruzioni edili. Le escavatrici in funzione sono 5-6 di ditte private che hanno ottenuto la concessione di prelievo di ghiaia dagli uffici del Genio civile. Una di queste escavatrici è di proprietà del Comune e viene normalmente adibita a lavori di manutenzione del letto del fiume e cioè ad opere di livellamento del fondo ed alla rimozione di detriti accumulati nelle curve e nei punti critici dalle periodiche piene del fiume.

La dislocazione delle paline che segnalano i punti dov'è pericoloso bagnarsi è quella riportata dalla nostra cartina. Purtroppo però, per vandalismo o per ignoranza, alcune di queste paline vengono sistematicamente asportate da ignoti. Questo aggrava sensibilmente il compito dei vigili preposti alla sorveglianza e toglie ai bagnanti la possibilità di venire a conoscenza dei pericoli e delle insidie che si nascondono sotto il livello dell'acqua. Ora, in seguito ai provvedimenti annunciati dal Comune, si pensa che molti di questi inconvenienti saranno evitati. Naturalmente gli sforzi delle autorità saranno più efficaci se tutti i cittadini collaboreranno per evitare che altre vittime scompaiano negli insidiosi gorghi del fiume.

Fedeltà laboriosa

Stamane, in via Cernaia 18, nel salone della Pro Cultura femminile, si è svolta una simpatica cerimonia: la consegna del premio alla «fedeltà laboriosa» un tangibile attestato di riconoscenza a tutti quei «lavoratori e lavoratrici di case private» (le domestiche ed i domestici di un tempo) che si sono in particolar modo distinti per fedeltà e zelo nello svolgimento del loro pur modesto ma utile compito.

La più alta di queste ricompense, lire trentamila, è stata assegnata a Caterina Boasso vedova Martin, che da ben 52 anni si trova presso la famiglia Ferrero, in corso Beccaria, 2. Altre trentasette persone sono state premiate, ultima Caterina Giacco, che da trent'anni lavora presso la famiglia Moreno, in via Asti 10. Altre premiate: Angela Busio, 60 anni di servizio; Caterina Saracani, 50 anni di servizio; Vittoria Bello, 54; Francesca Macario, 54; Teresa Califera, 52; Palmira Aniello, 50; Luigia Carriola, 50.

Due assassinati e due si uccisero

Odi e rancori tra famiglie di Viù - Nessuno è colpevole: tutti sono vittime di un tragico destino

Il Forneria, assolto dall'imputazione di omicidio

Il processo per il dramma rusticano di Ricchiaglio, sperduta frazione montana di Viù, si è concluso ieri con l'assoluzione dell'imputato. I giudici popolari hanno riconosciuto che Giovanni Forneria ha ucciso Battista Rigoletti per legittima difesa. La sentenza della Corte d'Assise pone quindi fine a una vicenda romanzesca, in cui purtroppo figurano già quattro cadaveri.

I protagonisti di questo tragico intreccio di odi sono le famiglie Regge, Rigoletti e Forneria. Il primo atto del dramma sanguinoso si svolse nel lontano 1934 e si imperniò sul nome di Erminia Regge. Come già è stato detto era costei una giovane piena di grazia e di vita, una specie di Venere, molto corteggiata e desiderata. Ella fra tutti i pretendenti scelse un Forneria come marito e subito dopo Battista Rigoletti quale amante. Da questo momento i tre nomi si trovano uniti in un torbido turbinare di passioni.

Una sera infatti il Forneria viene trovato morente nella sua casa: è sconvolto da spasimi atroci; il medico non sa fare una diagnosi precisa. La morte non si fa attendere molto. La moglie Regge è vista piangere senza troppa convinzione. Del Rigoletti non si ha più traccia. Due mesi dopo giunge alla Procura un'informazione riservata: il Forneria è stato avvelenato dalla moglie, la bionda Erminia Regge. Si procede immediatamente all'autopsia e si scopre che la denuncia corrisponde a verità. Viene ordinato al maresciallo dei carabinieri di Viù di salire a Ricchiaglio e di arrestare la donna.

Due protagonisti della tragica avventura — il Forneria e la Regge — sono scomparsi. Del fatale triangolo rimane vivo solo Battista Rigoletti. Egli viene arrestato e processato per istigazione al delitto. Viene assolto per insufficienza di prove. Anche su di lui però pesa il triste destino di una morte violenta. Circa quindici anni dopo viene trovato con la testa spaccata a colpi di pietra e di bastone. Si parlò di una terribile nemesi e si pensò che fosse rimasto vittima della vendetta di qualche Forneria o di qualche Regge.

Ed infatti il giorno del macabro rinvenimento, un cugino del Forneria, Giovanni, l'attuale imputato assolto, andò a costituirsi alla caserma dei carabinieri dichiarando di essere autore dell'omicidio, ma di averlo compiuto per difendersi. Presentava infatti una larga profonda ferita al capo che egli attribuiva al bastone del Rigoletti. Mentre si svolgeva il dibattito a carico del Forneria, nella fosca vicenda si doveva contare un quarto cadavere. Era il fratello della Erminia, avvelenatrice ed avvelenata, che si impiccava ad un albero. Egli accusava della sua morte i Rigoletti, che gli avevano fatto varie pressioni per metterlo contro la famiglia di suo cognato.

Una "500" capovolta per scoppio d'una gomma

Nell'atto di uscire dall'autostrada, all'altezza di Chivasso e di procedere su quella provinciale di Strambino, una «Fiat 500», dopo una lunga sliittata sul fondo ghiaioso, si capovolgeva e quindi compiva tre successive paurose giravolte su se stessa, fermandosi quindi in un campo fiancheggiante la rotabile. Subito accorsi i cantonieri di Chivasso e alcuni automobilisti presenti, estraevano dalla macchina il corpo esanime del guidatore le condizioni del quale, a prima vista apparivano piuttosto gravi. All'ospedale di Chivasso, invece, dove è stato trasportato gli venivano riscontrate alcune ferite alla testa, fortunatamente di poca entità. Il ferito, dottor Clemente Buffet, abitante in via Aurelio Saffi 8, si recava nel Canavesano a trovare la moglie e i figli.

Era partito da casa verso le ore 10 e si prometteva di trascorrere alcuni giorni con i suoi familiari. Il viaggio era proceduto bene fino a Chivasso. La disgrazia è stata provocata dallo scoppio improvviso di una gomma. E' stato infatti sentito il caratteristico rumore del pneumatico che si affloscia improvvisamente. Quindi il veicolo è sbandato, ha girato su se stesso ed infine è precipitato capovolgendosi. La macchina ora mai è irriconoscibile: tutta la carrozzeria è contorta. Il dott. Buffet è stato soccorso da due automobilisti che procedevano in senso inverso. Essi dovettero compiere non poca fatica per estrarlo dal rottame della «Topolino» e lo trasportarono all'ospedale sul loro automezzo.

Misteriosa vicenda di una sedicenne portata esanime all'ospedale

Dopo la paurosa avventura non ricorda nulla

La polizia indaga su una eventuale aggressione

Giuseppina Fiscanti, protagonista dell'oscura vicenda, stamane nel suo lettino delle Molinette. (Foto Moisio).

Alla mezzanotte di martedì una ragazza veniva ricevuta all'ospedale delle Molinette. Era stata trovata esanime poco prima, da un passante: la giovane giaceva al suolo, riversa, presso una casa sinistrata; gli occhi chiusi, la bocca serrata da cui non usciva che un flebile lamento, i capelli scomposti; inutile rivolgerle qualsiasi domanda, inutile anche tentare di rianimarla; perciò fu caricata su un'automobile pubblica e portata con tutta urgenza all'ospedale.

Fra la mezzanotte e l'una i sanitari si prodigavano attorno alla poveretta; finalmente ella rinvenne, girò gli occhi smarrita, come a domandare dove si trovasse, ma non aprì bocca; e malgrado avesse ripreso completamente i sensi, non disse parola. Chi era? Che cosa le era accaduto? Dalla sua bocca non uscì alcuna spiegazione: si che non rimase che segnalare il fatto alla direzione ed agli agenti di servizio, ed attendere che qualche familiare venisse a cercarla.

Infatti, in quell'ora della notte la madre angosciata correva per la città, disperatamente, a cercare la ragazza che era scomparsa; dalla P. S. di Vanchiglia, dove il fatto venne denunciato, alla questura centrale; da un ospedale all'altro, fino a quando, verso le due, capitò alle Molinette, e qui seppe che una giovane era stata ricoverata da poco. Le caratteristiche corrispondevano: così, ancor prima di vederla, la povera donna seppe che la figlia era salva.

Dalle parole della madre ed interrogando pazientemente la ragazza, fu possibile in seguito ricostruire, sebbene solo parzialmente, la misteriosa vicenda. La giovane è Giuseppina Fiscanti, di 16 anni, abitante con la madre in via Buniva 11. Da due sole settimane aveva trovato lavoro presso un calzaturificio di via Bardonecchia 71: un lavoro che non richiedeva molta fatica, perchè la ragazza è minorata fisicamente da una paralisi infantile sopravvenuta all'età di 11 mesi, che l'ha lasciata lievemente sciancata. Come al solito, martedì scorso la Fiscanti era uscita di casa per andare al lavoro, senza dare alcun segno men che normale. Alle 19,45 era uscita dal calzaturificio e, a quanto ella ha raccontato, si era diretta verso il capolinea del tram; improvvisamente si era sentita colpita da un atroce dolore alle gambe che l'aveva costretta accasciarsi su una panchina: e da quel momento in poi non ricorda più nulla.

Che cosa è avvenuto? E' veritiero il racconto della ragazza, oppure tende a nascondere qualche fatto particolare? E' quanto cercano di chiarire le indagini della polizia, tendenti ad accertare, in primo luogo, se la poveretta non sia stata vittima di una ignobile aggressione.

Voleva gettarsi dal ponte nel Po

Un povero alcoolizzato: Giuseppe Currone, di 48 anni, da Grandisca, si trovava ieri in piazza Vittorio, dove molestava i passanti. Recatosi sul ponte del Po, cercò di scavalcare il parapetto e gettarsi nel fiume. Per sua fortuna venne fermato. Egli si dimenò gridando che doveva fare il tuffo per ordine di Nazario, trattandosi della scena di un film girato fermato e poi internato a Collegno.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 32, minima 19,2, media 22,6; alle ore 8 di stamane 25,8; umidità 85%, pressione 739,7.

Previsioni: Cielo poco nuvoloso per nubi medie. Visibilità discreta. Venti deboli vari. Temperatura in aumento.

Donna morente per carne avariata

Non vedendo la giovane, la portinaia ha un presentimento, sfonda la porta e trova la poveretta svenuta

All'ospedale Molinette è stata ricoverata stanotte alle 3 con sintomi di grave intossicazione la 23enne Irma Camandona domiciliata in via Buniva 5. I medici le praticavano la lavatura gastrica e stabilivano la natura dell'avvelenamento. La ragazza aveva ingerito della carne ed era evidente che l'intossicazione era stata prodotta dal cibo non perfettamente conservato. Stamane l'agente di servizio si recava al suo capezzale per interrogarla e farsi narrare come si erano svolti i fatti. Aiutata dalla portinaia dello stabile in cui abita, la Camandona con voce ancora debole raccontava la sua disavventura. Tre giorni addietro aveva comperato una scatoletta di carne. L'aveva aperta e ne aveva mangiato un po'. Ieri sera aveva voluto mangiare quello che rimaneva, ma al primo boccone aveva avuto il dubbio che la carne fosse guasta e per scrupolo non l'aveva più toccata. Mezz'ora dopo la coglievano violenti dolori allo stomaco ed al ventre. E l'intossicazione era tanto forte da farla svenire. La portinaia, che solitamente la vedeva uscire ogni sera, notava il fatto che la giovane ieri non era passata a salutarla, e temendo una disgrazia si recava da lei, la chiamava, forzava l'uscio e trovava la sventurata irrigidita, sul letto, come morta. La stessa donna provvedeva al ricovero della giovane all'ospedale. Stamane le condizioni sono migliorate.

Camion e rimorchio ribaltati sull'autostrada

La cabina schiacciata: gli autisti incolumi

L'autotreno viene spinto verso la scarpata da un autocarro che lo stava superando - Precipita e compie due giri su se stesso

Alle 4,30 di stamane, sull'autostrada, è avvenuto un incidente che ha assunto proporzioni spettacolari: un autocarro con rimorchio si è rovesciato da una scarpata, compiendo due giri su se stesso; per un caso veramente straordinario i due autisti sono usciti dall'incidente perfettamente illesi. L'autotreno targato PV 18493, guidato dagli autisti e comproprietari Eliseo Menuzzo, di 29 anni, e Luigi Morello, di 22, entrambi da Treviso, erano partiti ieri sera da Cuneo con un carico di cellulosa, diretto ad uno stabilimento di Lugo di Vicenza. L'automezzo era giunto verso le 22 al casello di Santhià e qua aveva fatto tappa fino alle 4 di stamane. A quest'ora gli autisti, che avevano passata la notte sull'autocarro, decidevano di approfittare delle prime luci per ripartire: e l'imponente automezzo riprendeva la sua marcia, in direzione di Milano. Non aveva percorso che 5 chilometri, e si trovava quindi al chilometro 83 da Torino, quando veniva raggiunto da un altro autocarro, pure diretto verso Milano, carico di tronchi d'albero.

Nel superamento avvenne l'incidente. Il secondo autocarro, infatti, oltrepassato il primo, si portò rapidamente alla propria destra, tanto da urtare con la parte posteriore il lato anteriore del corpo della macchina appena superata: l'urto fu tanto violento che questo secondo camion sbandò, e prima che gli autisti riuscissero a rimetterlo in carreggiata, fu trascinato dal proprio peso lungo la scarpata: compì due giravolte su se stesso e si fermò infine con le ruote all'aria. Dalla cabina schiacciata uscirono a stento i due autisti, miracolosamente illesi. Uno di essi ebbe la presenza di spirito di fermare una macchina privata di passaggio e di lanciarsi all'inseguimento del camion carico di tronchi, che aveva proseguito la propria strada probabilmente perchè il guidatore non si era accorto dell'incidente. L'autocarro fu raggiunto a metà strada fra Novara e Milano. In un primo tempo il pilota credette ad uno scherzo, ma, di fronte a tracce di vernice sul rimorchio dovette arrendersi alla realtà.

Del fatto si interessa la polizia stradale. I vigili del fuoco sono intervenuti con un carro attrezzi per rimettere sulla strada la macchina capovolta ed assolutamente inservibile.

Una moto si sfascia

L'industriale Costantino Maritano di Giuseppe, di 44 anni, di Giaveno, percorrendo in motocicletta il corso Francia, pervenuto all'altezza di Cascina Vica, non avendo esatto la manovra di un camioncino che stava svoltando, andava a cozzarvi contro con grande violenza. Il Maritano, che si era infilato sotto le ruote del veicolo investito, ne venne estratto ferito e portato all'ospedale.

L'investitore fugge

Al Maria Vittoria è stato ricoverato ieri pomeriggio tale Luigi Scalarante, di 44 anni, abitante in via Nicola Fabrizi 33. Mentre transitava in via Nizza davanti alla Fiat veniva investito da una motociclista che si allontanava a grande velocità.

SPETTACOLI

Chi morde ama

(*Arrivederci in Francia*, di M. Leisen).

Uno spavento, chi contasse ormai i film interpretati dalla coriacea Claudette Colbert, le sue scherzose scaramucce con questo e quell'attore, i suoi dispettosi litigi portati a buon fine. Nel lontanissimo *Accadde una notte*, questa spiritosa attrice non ha ancora ripreso fiato. Complimenti e sempre in gamba! In questo *Arrivederci in Francia* la vediamo nei panni di una giornalista che libera di prigionia, facendosi passare come sua moglie, un aviatore americano, col quale poi conduce un lungo tira-e-molla condito di morsi al naso, di bacetti e di coppe di champagne. La vicenda, o meglio il dialogo, si sposta dalla Spagna in Francia e di qui in America, e gli fanno da sfondo la guerra e l'apocalittica figuraccia di Hitler. I due innamorati si perdono, si ritrovano, e dopo molte traversie felicemente la spuntano contro la malignità dei tempi. Lo spettatore è ridotto a reggere il lume per un'ora e mezzo, e il moccolo gli scivolerebbe di mano se non fosse per qualche spunto spiritoso della sceneggiatura, o per la vivace recitazione della protagonista (che qui si trova ad avere qualche annetto di meno) e del suo compagno, l'arguto Ray Milland. Fra gli interpreti di secondo piano, Dennis O' Keefe, Walter Abel e George Zucco.

l. p.

Echi di cronaca

BERLITZ Via Po, 46, impartisce per tutta l'estate lezioni di francese, inglese, tedesco, spagnolo ecc. Telefonare 81.606.

DANY, Costumi bagno pronti e su misura. Sconti ai rivenditori. Via Boucheron 2, telef. 45-707.

Causa per l'eredità del marchese Cavalli Orsini

Due codicilli imposti ai successori: corrispondere assegni trimestrali ad una figlia naturale e ad un'altra donna

Morendo, il marchese Vincenzo Cavalli della Torre di Porta Corsini lasciò una cospicua eredità, valutata a non meno di 200 milioni. La vedova e la figlia entrarono in possesso delle sostanze senza che sorgesse alcuna difficoltà: non c'erano contestazioni di sorta e per una volta almeno attorno ad una somma così vistosa non si svolse la solita girandola di pretendenti. Era impossibile però che non sorgesse neppure un'ombra. Il notaio Cicognati rese pubblica infatti una nota, «Codicillo al mio testamento», scritta dal marchese qualche tempo prima di morire. In esso si diceva: «Lascio alla mia figlia naturale Alba Macchi e a sua madre lire 45.000 trimestrali, finchè sia viva una di loro». Un secondo codicillo comparve poco dopo e fu notificato a Massa Carrara. Qui il marchese era più generoso: ad una certa Elisa Ferrari lasciava trenta marenghi d'oro ogni trimestre. Naturalmente chi doveva pensare alla puntuale consegna delle somme erano le eredi: la moglie e la figlia legittima del marchese.

Il testatore è deceduto il 7 ottobre 1948. I codicilli erano di qualche tempo anteriori. A quell'epoca quindi le somme elargite erano considerevoli; ora però hanno perso consistenza per la svalutazione graduale subita dal valore della moneta. Ed è appunto questo il motivo che ha indotto le donne a ricorrere in tribunale. La decisione non si è fatta attendere molto. Dopo dieci giorni dalla discussione della causa la prima sezione del Tribunale ha emesso la sentenza pubblicata ieri. Alla giovane Alba Macchi e ad Elisa Ferrari le eredi del marchese Cavalli dovranno consegnare puntualmente ogni tre mesi 45 mila lire ciascuna. Poco soddisfatta è la Ferrari che in base al cambio attuale dei marenghi d'oro si attendeva almeno 110 mila lire trimestrali.

PASSATEMPI

1								
2								
3								
4								
5								
6								

con - den - e - gno - lo - la - le - li - ma - pa - pri - pro - ro - scar - si - so - spro - tì.

Formare 6 parole secondo definizione, le lettere sottolineate daranno un motto di A. Dumas.

1. chiacchierone; 2. vanno piano; 3. vendita forzata; 4. cattive, invidiose; 5. reggo un consolato; 6. ce n'è pochi.

Soluzione del giuoco precedente

Parole crociate - oriz.: 1. turbare; 2. Milano; 3. lite - ri; 4. loto - età; 5. ono - cado; 6. no - parer; 7. elevare.

Vertic.: 1. tallone; 2. unione; 3. rilio - po; 4. bale - car; 5. ana - sara; 6. re - rider; 7. erigere.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Per i piccoli: «Le avventure di Pinocchio» (seconda parte) - 17,30: Musica da ballo - 18,00: Musica brillante - 18,30: Dai campagnoli - 18,50: Attualità - 19: Cabaret internazionale - 20: Giornale - Sport - 20,33: Orchestra Cetra (dir. P. Barzizza) - 21,15: Invito al valzer.

Ore 21,40: «Il contadino morente», radiodramma di Herman Teirlinck, dalla novella del poeta fiammingo Karel Van De Woestijne. Prima esecuzione. Musica di Victor Legley. Compagnia di Prosa di Radio Roma. Orchestra sinfonica di Radio Roma diretta da Arturo Basile - Regia di Massimo Tarsoni.

Ore 22,30: Cori popolari - 22,40: Ritmi e canzoni (Orchestra Trovajoli) - 23,10: Giornale.

Ore 23,25: «I notturni dell'usignolo» (serie musicale) Federico Chopin: «Tre nuovi ordinanti», «La trasformazione spaziale»; «Mazurka op. 56 n. 4 in fa minore»; «Polacca fantasia op. 61 in la bemolle maggiore»; Notturni op. 55 n. 1 in fa minore, n. 2 in mi bemolle maggiore»; op. 62 n. 1 in si maggiore, n. 2 in mi maggiore». (Pianista Rodolfo Caporali).

Ore 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Complessi vocali - 18,20: Vecchie canzoni - 18,40: Musiche per clavicembalo - 18,55 «Il puledro nero», Adattamento di Mauro Pezzati dalla novella «Un re Lear della steppa» di I. Turghenier - 19,33: Sport - 19,40: Panorama del jazz: «Il be bop in Francia» - 20,10: Canta Alberto Rabagliati - 20,33: Giornale - Sport - 21,05: Passaggi musicali.

Ore 21,10: Dal Teatro alla Scala: «Missa Solemnis» per soli, coro e orchestra di Ludwig van Beethoven. Direttore Herbert von Karajan. Solisti: Elisabeth Schwarzkopf, soprano; Elsa Cavelti, mezzosoprano; Walter Ludwig, tenore; Boris Christoff, basso. Orchestra sinfonica e Coro del Singverein di Vienna. Nell'intervallo: «Il Santo del giorno»: San Pietro.

Ass. Naz. Famiglie Martiri e Caduti per la Liberazione — Domenica 2 luglio, ore 9, all'Ist. «Clotilde di Savoia» (c.so G. Ferraris n. 11) assemblea generale dei soci.

Una delegazione composta da una quarantina di ex-agenti di P. S. ha presentato stamane al Prefetto un o.d.g. contenente le rivendicazioni della categoria.

Bellezza infranta

A 18 anni, rimasta sola colla mamma per la morte repentina del padre, trovato un impiego che le permetteva di arrotondare le magre risorse familiari che le avrebbero lasciate morir di fame, Lucia non aspirava ad altro che a trovare un marito che la togliesse dagli impicci. Ma, messa a contatto con la vita, s'accorse di essere bella in una misura che la faceva emergere, compresa di suscitare ammirazione, consapevole di essere ricercata. Alla fretta di combinare un matrimonio discreto subentrò il programma di giungere al « gran matrimonio ». Da buona figliola, voleva assicurare anche alla mamma una vita più serena della presente, fiera della rettitudine, eliminava ogni motivo di deviazione dalla retta via e teneva a freno il cuore per non commettere sciocchezze. La rigida selezione dei candidati aveva finora creato una lunga serie di illusi che avevano sperato invano di aver titoli sufficienti per aspirare alla sua mano.

Ignaro di questa situazione, il dottor Giulio Riva, ebbe la mala sorte di imbattersi in lei quando, appena sfornato dall'Università, azzardava i primi passi nelle cliniche e non poteva vantare come clienti che i parenti, i coinquilini poveri e qualche amico che lo consultava per burla. Incontrando Lucia aveva creduto di poter gustare tutte le delizie di un amore sano e capace di essergli di incentivo per la conquista di un brillante avvenire; invece s'era imbattuto in un grosso guaio. Ghermito come una farfallina da quei dolci occhi nei quali, con occhi da perfetto innamorato, aveva visto rispecchiate tutte le virtù di un'anima eccelsa, si era detto che non occorreva cercar oltre, che Lucia doveva divenire la compagna ideale della sua vita. E studiava e lavorava come un dannato e si privava di ogni pur piccolo piacere personale, per poterle offrire qualche testimonianza del suo affetto che fosse degna di lei, pegno della sua volontà di assicurarle un avvenire felice.

Anche a Lucia la conoscenza di Giulio, un simpatico giovane, aveva acceso in cuore una fiammella che avrebbe potuto avere successivi sviluppi; ma s'era affrettata a soffocarla risolutamente; e alle insistenze del povero che, per non lasciarsela sfuggire aveva creduto abile e saggio parlarle di matrimonio, aveva risposto chiaro e tondo, trattando l'argomento come un affare qualunque, ma non tralasciando una sfumatura di ironia, che troppa strada egli avrebbe ancora dovuto percorrere prima di credersi un candidato con probabilità di successo. Giulio, avvilito e amareggiato, incassò l'acerba botta e non insistette; per tentare di consolarsi s'indusse a persuadersi che era stato un colpo di fortuna avere conosciuto subito il carattere così venale. E per dimenticarla accentuò il ritmo della sua attività, con poco successo, però, quella femmina gli era entrata nel sangue e non gli riuscì di espellerla. Intanto progrediva sensibilmente su quella strada che Giulio aveva giudicato troppo lunga per giungere fino a lei.

Poco più d'un anno dall'ultimo colloquio, Giulio — mentre era di turno in ospedale — venne avvertito che un'autoambulanza aveva portato due vittime di un incidente automobilistico: un uomo e una donna. Si affrettò a recarsi nella sala di pronto soccorso ove i due feriti erano stesi e affiancati. Ambedue erano feriti al capo ed erano stati medicati sommariamente sul luogo della disgrazia. Per l'uomo più nulla c'era da fare; era un tipo sulla cinquantina, elegante; presentava uno sfondamento del cranio dal quale usciva materia cerebrale. Il capo era ridotto a un mucchietto di carne e ossa maciullate. La morte lo aveva colto durante il tragitto.

Giulio si dedicò subito alla donna. Le sue condizioni generali non destavano inquietudini, ma gli infermieri non erano riusciti a farle riprendere i sensi. Liberata rapidamente della fasciatura, apparve un volto sfigurato; un taglio largo e profondo andava dall'orecchio destro al mento, come una sciabolata; il naso era spezzato, le labbra tumefatte.

Mentre procedeva rapidamente nella sua pietosa opera, Giulio, malgrado lo scempio subito dai lineamenti, ebbe l'intuizione che la disgraziata fosse Lucia. Nessun dubbio: quella fronte era la sua, i capelli erano i suoi magnifici capelli neri. Fu un momento terribile per lui. Il cuore lanciato in una danza frenetica, le mani in preda al tremito, nel cervello un turbine di pensieri in contrasto, medicava rapidamente, con passione, mentre la rivedeva in tutta la sua bellezza, quella bellezza che l'aveva inorgoglita, che le aveva vietato di corrispondere al suo amore. Un attimo era bastato per annientarla. I sentimenti di Giulio si dividevano fra il rimpianto sincero per quella giovinezza dispersa e un malvagio senso di piacere per la vendetta che la fatalità aveva compiuto per conto di lui; ora il destino gli affidava Lucia sfigurata e umiliata; toccava a lui salvarle la vita.

E mano a mano che la sua opera progrediva i torbidi pensieri che si erano insinuati nella sua anima si dileguavano e la sua opera diveniva spassionata. La bontà riprendeva il sopravvento, l'amore che aveva nutrito per la donna bellissima, riaffiorava per la donna privata di quanto aveva di più caro. In un trasporto di generosità concepiva anche il bel gesto di riofferirle il suo cuore; ma Lucia avrebbe considerato come un'elemosina, un'opera di misericordia il suo sacrificio e avrebbe rifiutato.

Bisognava, dunque, per poter ancora sperare, ridarle la possibilità di essere ancora lei, rifarle quel volto pieno di seduzione. Ci voleva l'arte di un maestro di chirurgia estetica per compiere il miracolo.

Finalmente Lucia emise un gemito; le sue mani ebbero qualche lieve movimento; stava per riprendere i sensi; il momento cruciale si avvicinava. Che sarebbe avvenuto? I lamenti prima fiochi stavano tramutandosi in grida di dolore; poi, ecco, un tremolio nelle palpebre, un visibile sforzo per alzarle, si sono aperte piano piano, gli occhi di Lucia hanno cominciato a intravvedere qualcosa, incerti, trasognati, interroganti; vagano intorno, si fissano sulle cose, sulle persone, infine su Giulio si fermano indagatori, svelano lo stupore, il timore, la speranza; si gonfiano di lacrime. Le labbra tumefatte si aprono con uno sforzo doloroso per mormorare con un filo di voce: « Giulio... ».

Ormai gli occhi han ripreso la loro bella luce; Giulio le fa cenno di tacere; ma nello sguardo della donna c'è una invocazione che ogni esitazione scompare; si volge a un infermiere e gli dice: « Presto, telefoni a nome mio al prof. Carsi che venga subito, immediatamente, a nome mio... ».

Ora la sua anima era liberata da un gran peso; la lotta in lui era finita; aveva vinto l'amore; gli occhi di Lucia, nerissimi fra il candore delle bende, avevano ripreso il potere su di lui. E in quel momento il povero Giulio aprì il cuore alla speranza.

Pedro Candos

Questo abito stampato a fiori è stato premiato al concorso di nuovi modelli svoltosi in Inghilterra sull'ippodromo di Ascot. Largo cappello di organza, guanti e borsetta neri

Una delle indossatrici giunte in aereo da Parigi per presentare nuovi modelli italiani a Salsomaggiore.

Polemica in Svezia tra vitaministi e fumatori

Sale di lettura vietate ai masticatori di aglio e cipolle

Stoccolma, giovedì sera.

Recentemente la Direzione dell'Archivio di Stato ha fatto affiggere alla porta della sala di lettura il seguente avvertimento: « In seguito a ripetuti reclami i frequentatori sono invitati ad astenersi assolutamente dal masticare aglio o cipolla ». Come è noto gli svedesi invece si sono dati da qualche tempo alla masticazione di aglio e cipolla con un fervore tale da provocare provvedimenti come quello menzionato.

La moda è sorta in seguito al consiglio di alcune autorità mediche, le quali constatavano l'eccezionale ricchezza vitaminica dei predetti tuberi, ne suggerivano ai pazienti il tenace consumo particolarmente agli studiosi. Non per nulla le aule universitarie abbiano dovuto essere perciò maggiormente ventilate, la gioventù ritenendosi anche in Svezia abbastanza vitaminica per se stessa: la questione è sorta nelle biblioteche frequentate anche da gente più provata per la anzianità, di cui la maggior parte ha protestato con crescente indignazione contro i profumi emanati dagli aglio-cipollofagi nelle sale di lettura.

Così si è giunti a qualche restrizione e si è andati di male in peggio. Perchè nelle biblioteche svedesi è permesso fumare, anche la pipa, e i vitaministi, [illegible] di santo sdegno, sono passati al contrattacco, rilevando che sarebbe questo il vero scandalo da far cessare, giacchè il fumo non è che una eccitazione passeggera e inconsistente, dannosa alla salute di chi vi si dedica e di chi è costretto a starvi vicino, mentre le virtù dell'aglio e della cipolla sono innumerevoli e fanno bene anche a coloro che non sanno [illegible] l'olezzo.

LA SCIENZA SMENTISCE I LUOGHI COMUNI

Il sesso debole è forte

La donna vive più a lungo dell'uomo ed è estremamente più resistente dell'uomo a moltissime malattie

ROMA, giugno.

Da che mondo è mondo la donna è stata sempre considerata e catalogata come il sesso debole, bisognevole quindi di cure, di assistenza, di appoggio e di difesa. Ma, prima di accettare questa affermazione sancita dai millenni, bisogna intendersi sul significato della parola «debole» e della parola «forte». In genere il metro con cui è stata misurata la debolezza e la forza di un organismo umano fu sempre finora di ordine puramente muscolare, energetico ponderale. E da questo punto di vista l'uomo ha senza dubbio il primato perchè è capace di sollevare masse di materia più pesanti, di scaraventare pugni più sonori, di tirare calci più violenti. E' indubitato altresì che egli è più resistente alla fatica bestiale che a volte si sostituisce al bue ed al somaro, che suda profusamente; che ansima rumorosamente. E' vero altresì che egli possiede quasi sempre un petto irsuto come un vello ovino, e gambe e braccia e faccia ricchi di peli e che il pelo è il segno più palese della forza e del coraggio (ma solo dal lato fenotipico): è vero che possiede altresì un timbro di voce più robusto, più atto quindi pel comando (salvo poi a vedere se il comando viene eseguito). E' tanto vero tutto questo da poter sinteticamente definire l'uomo uno splendido esemplare della forza quantità. Questo se misuriamo la forza col metron muscolare; ma le cose cambiano, e cambiano di molto, se misuriamo la forza col metron biologico; se per « forza » intendiamo resistenza ai fattori avversi della vita, alle malattie, ai mali sociali, ai rovesci familiari, ai traumi psichici ecc. Allora le cose cambiano, e di molto a tutto favore del sesso femminile.

Vita e ambiente

Per cominciare: la donna vive più a lungo dell'uomo, e la statistica l'ha messo in chiaro in tutti i paesi civilizzati della terra. Questo maggior margine di vita legato al sesso femminile supera i cinque anni e si è avvicinato ai sei nell'ultimo mezzo secolo perchè i progressi della medicina, dell'igiene e della sanità sembra che abbiano selettivamente favorito la donna più degli uomini. Si potrebbe qui obbiettare che la causa della maggior durata di vita della donna va ricercata nel fatto che le donne, conducendo in genere una vita più casalinga, sono meno esposte agli azzardi del lavoro, della strada, dei campi, dell'ufficio e dell'officina a cui va soggetto l'uomo. Sì, questo è vero, ma è vero altresì che le donne hanno al loro passivo gli extra rischi della funzione materna e la loro vita inattiva è uno svantaggio in se stesso perchè le rende soggette ai disturbi e alle malattie dell'inerzia.

Ma, anche ammettendo che la vita più strenua condotta dall'uomo abbia una influenza avversa alla sua longevità, può facilmente essere dimostrato che il corso più breve della vita maschile non può essere attribuito solamente all'uso ed al [illegible] dell'organismo maggiormente esposto all'ambiente. Infatti di là dai 65 anni, epoca in cui la maggior parte degli uomini si sono ritirati dalla vita attiva e vanno in pensione, il corso della loro esistenza riesce di ben tre volte più breve di quello femminile. Mentre all'altro estremo della scala e cioè nei primi sette classici stadi della vita umana, le bambine sono molto più capaci dei bambini di sopportare i rigori e le avversità dell'ambiente [illegible]; non solo, ma nel primo anno di vita la sensibilità degli infanti di sesso maschile è molto più alta della sensibilità degli infanti di sesso femminile e questa disparità aumenta nei primissimi giorni della vita umana.

I mali più gravi

La più grande vitalità del sesso femminile, si estende anche al periodo prenatale; ma il bilancio è abbassato durante la gravidanza a causa del più alto grado di mortalità del feto maschile; in modo che, nel rapporto dei sessi dalla nascita, il sesso maschile supera di poco il sesso femminile. Si hanno in genere, alla nascita, 105 maschi per 100 femmine. La donna possiede una maggiore attitudine conservatrice della integrità organica. Infatti gli aborti ed i nati morti prevalgono nel sesso maschile, superando per più di un terzo i nati morti dell'opposto sesso; e le settimine, le nate cioè a sette mesi, hanno più probabilità di sopravvivere che i maschi nati nelle medesime condizioni.

La donna riceve dalla natura un maggior potere vitale ed una maggiore resistenza organica alle infinite cause mortifere. La mortalità, solo per le malattie infettive considerate in blocco, risulta del 46 per cento più alta nei maschi che nelle femmine. I due più gravi mali dell'umanità: la tubercolosi e la polmonite, sebbene non siano più così mortali come una volta, reclutano vittime nel sesso maschile più che in quello femminile. Basta considerare che la mortalità per tubercolosi, nelle popolazioni bianche, è del 60 per cento più grande tra i maschi; e lo stesso è vero per la polmonite.

Un'altra malattia che oggi fa paura per la sua diffusione e gravità è quella legata al sistema cardio-vascolare. Orbene, in questo settore l'uomo è particolarmente più vulnerabile. In America, nel solo 1930, le morti per malattie degli organi circolatori assommarono a circa 400 mila, e i maschi superarono le femmine per più di un terzo. E' vero che l'ipertensione sanguigna è considerevolmente più prevalente tra le donne. Ma esse tollerano la malattia meglio degli uomini, come hanno dimostrato molti studi clinici, mettendo in vista il fatto che le donne frequentemente sopravvivono per molti anni con pressioni sanguigne altissime che in genere ammazzano gli uomini.

Fatta meglio

E' vero che le malattie del fegato, soprattutto quelle a carico della cistifelia, si verificano più frequentemente nel sesso femminile. Ma questa inferiorità femminile scompare se consideriamo le altre malattie addominali come l'appendicite, che affligge gli uomini con una frequenza due volte maggiore che nelle donne; o l'ulcera dello stomaco e del duodeno, che sono tre volte più frequenti nell'uomo.

Ma c'è oggi un'esperienza fatta quasi apposta per mettere in luce la superiorità della resistenza femminile. Si tratta delle famose esperienze del dott. Britton del Virginia Hospital, eseguite su differenti animali, topi, gatti, conigli, scimmie sottoposti all'azione di una centrifuga speciale per studiare quello che avviene nell'organismo (e quindi anche nell'organismo umano) sottoposto ad altissime velocità.

Il Britton ha potuto constatare con sorpresa che sotto l'azione della centrifuga muoiono quasi tutti i maschi, mentre sopravvivono nientemeno che il 90 per cento delle femmine. Questa eccezionale resistenza, sembra che sia da attribuirsi al sistema circolatorio costruito a prova di bomba nel sesso femminile.

La donna non è solo più longeva e più resistente alle malattie ed ai fattori avversi ambientali in tutti i differenti stadi della vita, è anche meglio costituita.

Qui entriamo nel campo morfologico. E' grande, ed a volte impressionante, la prevalenza nel sesso mascolino delle cosiddette anomalie morfologiche, delle malformazioni, delle mostruosità unicorporee. Gli affetti da mani e piedi storti, da ginocchio valgo, da tibie curve, da piede cavo, da alluce varo; i gobbi, gli storpi, gli sciancati si reclutano a prevalenza nel settore maschile dell'umanità.

Secondo Pieraccini la percentuale a carico del sesso mascolino è dell'88 per cento per le mostruosità unicorporee; dell'86 per cento per le anomalie del sistema scheletrico, del 75 per cento per le alterazioni congenite ed ereditarie dell'occhio ed annessi (compreso il glaucoma), e per le anomalie cardio-vascolari congenite si ha una percentuale del 94 per cento a carico dei maschi. Ciò perchè la donna ha un'azione conservatrice sui caratteri della specie ed ha minore variabilità in confronto dell'uomo; e questo è di grande importanza nella trasmissione dei caratteri ereditari.

Infine: la donna sarebbe più evoluta dell'uomo, almeno nel campo morfologico, perchè alla femmina spetta il compito, nella specie, non solo di eliminare i caratteri meno evoluti o addirittura regressivi, ma di tesoreggiare le variazioni utili e progressive. Ed ecco perchè nei maschi più che nelle femmine sono comuni le stimmate a carattere degenerativo, come l'orecchio ad ansa, il famoso tubercolo di Darwin, l'apofisi lemurina, la plica semilunare, la polimastia, la cresta frontale, la linea palmare scimmiesca, le arcate sopraorbitarie esageratamente sviluppate, la mandibola [illegible]. Ecco perchè, dall'altro lato, nella donna, tesoreggiatrice delle variazioni progressive, si riscontrano con maggior frequenza che nell'uomo: la riduzione numerica delle vertebre cerebro-lombari, la riduzione volumetrica delle ossa mascellari, la frequenza dell'allungamento del dito indice sull'anulare, la frequente mancanza del terzo molare, ossia tutte le marche di carattere evolutivo e progressivo.

***

L'attrice Laura Gore nella interpretazione di una seducente ammaliatrice nel film « Dodici... » di Walter Chiari

I malanni stagionali

Insonnia e insolazione sgradite compagne dell'estate - Consigli pratici per combatterle

Roma, giovedì sera.

Il dottor Pawlov fu tra i primi scienziati che stabilirono come il cervello lavora anche quando il corpo riposa e indicò conseguentemente il motivo dominante di quella malattia del secolo che insidiosamente tormenta gli individui e mette a dura prova le loro energie: l'insonnia.

E' infatti l'insonnia una delle più fastidiose forme morbose dell'organismo che può provocare, se di lunga durata, esaurimenti nervosi, mentre nel nostro corpo si accumulano prodotti tossici che rendono difficili i normali processi del ricambio.

Scrisse in proposito uno scienziato che l'efficacia del lavoro intellettuale e manuale si può misurare dalla profondità e [illegible] del sonno che lo precederà tanto è vero che potremmo facilmente e senza alcun danno privarci per molti giorni del cibo ed anche dell'acqua ma non rinunciare al sonno.

Uno dei nemici più pericolosi del sonno è indubbiamente il subcosciente il quale, quando siamo agitati da qualche preoccupazione od affanno, ci sorveglia durante il riposo e impedisce che il nostro sonno sia completo, premendo e inaskilandoci con impulsi nelle ore critiche che durano spesso a lungo e si protraggono da mezzanotte all'alba, periodo [illegible] in cui è sufficiente ogni minimo rumore perchè sia attenuata la profondità del nostro sonno.

Per combattere questa forma morbosa che negli ultimi tempi si è particolarmente diffusa, si ricorre generalmente, anche per prescrizione medica, ai normali prodotti a base di bromuro, ai barbiturici, geronal e gardenal, i quali aiutano l'individuo a « cadere » in una spossatezza fisica tale da impedire che la forza del subcosciente od altre esterne agiscano sui gangli nervosi durante il sonno. Per i martiri notturni un medico parigino ha dettato dieci regole fondamentali mediante le quali potranno essere attenuati i disturbi ed i fenomeni. Esse sono:

1. non bere bevande eccitanti nel corso della giornata che va dalle cinque del pomeriggio all'ora di coricarsi, sopprimere quindi tutte le bevande alcooliche in questo periodo, il caffè, il tè e gli aperitivi;

2. cenare con minestre di verdura, legumi, insalate, formaggi poco fermentati e molta frutta fresca;

3. bere prima di coricarsi una tazza di infuso di camomilla o d'acqua di gramigna;

4. distendersi sul letto, prima del riposo, per qualche minuto di ginnastica. Fare almeno trenta aspirazioni profonde sollevando il busto e le braccia;

5. coricarsi in una stanza che sia possibilmente lontana dai rumori della strada e dal profumo dei fiori;

6. coricarsi prima delle 22 perchè il sonno più « pesante » coglie l'organismo esattamente « undici ore prima del risveglio mattutino »;

7. distendersi, come prima posizione, sul lato destro e mai dalla parte del cuore;

8. abbandonare completamente i muscoli, in attesa del benigno messaggero, in modo da attutire il « peso » del corpo sulla coscienza e sul subcosciente;

9. dimenticare tutte le preoccupazioni e gli affanni della giornata, non fare progetti per l'indomani, e far sì che nel cervello passino solo pensieri lieti e confortevoli;

10. ed infine restare assolutamente immobili. E' dannoso e poco conciliante il sonno girarsi e rigirarsi fra le coltri nella speranza di trovare « una » posizione migliore.

Se l'insonnia dovesse resistere a questo trattamento è necessario allora ricorrere al massaggi e perfino al... magnetismo. In America sappiamo ad esempio che un celebre medium ha inciso sui dischi una sua formula per aiutare i pazienti ed abituarli ad addormentarsi senza ingerire droghe od altro.

Il massaggio giova moltissimo e deve essere praticato, da persona esperta, alla nuca e lungo la colonna vertebrale. Presso alcuni popoli africani s'usa perfino il lieve solletico alla pianta dei piedi.

Si narra poi l'aneddoto di quel sofferente d'insonnia al quale il medico aveva prescritto delle pillole portentose che egli ingeriva regolarmente ogni sera con risultati terapeutici meravigliosi. Quando alla fine il medico ritenne che il paziente fosse guarito gli svelò che le pillole miracolose erano confezionate con zucchero e cannella.

Un'altra forma morbosa di cui soffre l'umanità durante la stagione estiva è l'insolazione. La scienza ha stabilito che le vittime del caldo presentano delle vere e proprie intossicazioni dell'organismo dato che il nostro corpo, come è noto, è un delicato termoregolatore che produce calorie e le distribuisce in modo da mantenere inalterata la propria temperatura reagendo all'ambiente esterno. Quando il clima esterno ha una temperatura molto vicina a quella del nostro corpo si verifica un delicato processo nel nostro organismo che perde sodio e cloro mentre nel sangue, privo di parte dell'acqua per gli necessità, si registra una forte unione di globuli.

Nei casi quindi di insolazione è necessario anzitutto coprire il corpo del paziente con acqua tiepida e sottoporlo ad una violenta ventilazione per far tornare la temperatura normale. Ristabilire poi la circolazione del sangue mediante iniezioni endovenose e respirazione artificiale e disintossicare l'organismo.

Per evitare i « colpi di sole » e tutte le altre conseguenze del calore estivo i medici consigliano di:

1. evitare di ingerire sostanze zuccherine dato l'alto potere di combustione, e preferire perciò alimenti ricchi di proteine;

2. indossare vestiti che consentano la evaporazione del sudore facilitando il processo cellulare. Lavarsi poi ogni mattina con abbondanti abluzioni e così pure nel corso della giornata;

3. procedere ad una razionale e preventiva « clorurazione » cioè bere un po' di acqua salata dall'1 al 2 per cento. I minatori inglesi per evitare i « crampi del calore » aggiungono sempre alla loro birra e alle loro bevande un pizzico di sale;

4. ed infine evitare di bere bevande alcooliche ed acqua dato che un'abbondante traspirazione determina nell'organismo perdita di sale e quindi intossicazioni.

Bruno Cardonio

STASERA DALLA SCALA

Beethoven con Karajan e i complessi di Vienna

Milano, giovedì sera.

In omaggio ad una specialissima stagione intitolata all'Anno Santo, il podio della Scala sostiene quest'anno ospiti illustri. Dopo il giovane e acclamatissimo Guido Cantelli, ecco Toscanini con i delirii di pubblico e stampa; un Toscanini in meravigliosa forma artistica per il suo Verdi, ed anche in [illegible] cordialità. Lo si incontrava d'improvviso per i corridoi del teatro, o lo si vedeva seduto, la sera, a un tavolo del « Biffi Scala », con la chioma bianca e la freschissima pelle abbronzata che spiccava su un abito blu molto dégagé.

Ora per i corridoi della Scala si incontra Herbert von Karajan, che quanto a nome è secondo a pochi; e si incontrano le masse dell'Orchestra Sinfonica di Vienna e del coro del « Singverein » pure di Vienna, e solisti-astri quali Elisabeth Schwarzkopf, Elsa Cavelti, Walter Ludwig e Boris Christoff.

Con questo complesso eccezionale Karajan dirige questa sera la Missa solemnis di Beethoven.

Asciutto, nervoso, mobilissimo nel gesto e compostissimo nello stile, Karajan sembra particolarmente orgoglioso di dare all'Italia una edizione autenticamente « tedesca » di un capolavoro tedesco sì, ma universale. E stasera se ne delizieranno non solo gli « scaligeri », pubblico variopinto di giacche bianche e grandi cappelli di tulle; ma anche gli ascoltatori della radio, poichè la Messa è radiotrasmessa.

Scritta fra il 1818 e il '23, eseguita in parte la prima volta insieme alla Nona sinfonia, la Missa solemnis è un grande messaggio di fede oltre che di fratellanza nel dolore umano e nella speranza, da parte di quel Beethoven che disse « Gesù e Socrate furono i miei modelli ». E mentre il mondo ancora trema, questo messaggio giunge a molti, ed oltre i confini dell'aria.

a. m. b.

Mietitore morto per insolazione

Cuneo, giovedì sera.

Ieri a Cuneo caldo eccezionale, giornata afosa: la temperatura ha superato i 30° all'ombra. Purtroppo dobbiamo registrare una prima vittima: si tratta di tale Donadio Giovanni di Giuseppe, di anni 48, da Tarantasca, servo di campagna. Il quale mentre era intento a legare covoni di grano in località Madonna delle Grazie, nella frazione S. Benigno di questa città, veniva colto da improvviso malore e quasi subito decedeva. Il medico ha dichiarato che la morte si deve attribuire a insolazione.

Venerdì mattina. — Giornata [illegible]

Venerdì pomeriggio. — Successo [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Michelotti, 16-21: Mago Bustelli. **Reposi**: Mischa Auer e il suo complesso internazionale.

Club La Florida (p.za Solferino, tel. 42-892), ore 21-1: Orchestra Pepè Latini; canta Aldo Donà. **Varesio Bar Ristorante**. Tutte ore Valentino tel. 690-550 spec. lumache parigine. Aperto fino ore 3. **Chalet** 16,30-21 Orch. Melodi Song. P. Parenti: Fanni, Bual, Benevene. **Pagoda Danze**, 16-21: Orch. M.o Gino Orsatti, canta Nella Colombo. **Giardino Danza Moda**, 21: Orch. Bimelli, c. B. Marena e G. Rossi. **Arc En Ciel** (Valsalice): Danze, arte varia. Servizio ristorante. **Gran Balla**: Danze, attrazioni. Tel. 60-330. Orchestra Valdemar. **Dadone** «Torin la sulta» ore 21.30 Danze e attrazioni varie. **Lido Gay** Or. Angelini; c. Pizzi, P. Greglia; Org. Hammond; Masutti. **Al Cavallino Bianco**, Cavoretto: Ristorante dancing. Or. Balocco. **Mocambo Danze** (v. S. Donato 63): 21: Orch. Merlin, c. O. Beccaria. **Castello di Rivoli**, ore 21: Danze. Orch. Harlem, cant. Carmela Mare e Nino Rossi. Serv. buffet ristor. **Astra Giardino Danze** (v. E. Filib. 6): Ore 21: Orch. Sassone; c. Lazzeri. **La Cicala** (Cavoretto, tel. 690-188): Ristorante, danze, Orch. Ponzetto. **Garden Danze Valsalice** (cap. 13) 16-21: Orch. Martra; c. Carlevero. **La Serenella**, ore 21: Orch. Gino Mojetta, canta Pina Aurora. **Silvana Danze** (Val S. Martino 26), 16-21 Orch. Pagliero, c. E. De Vito. **Monte Cappucc.** Danze 16-19, 21-24. **Gran Mago Danze**: ore 16 e 21. **Rinaldi** Scuola ballo, c. Vitt. 34. **Saletta Danze** Valent. 24 Clerici. **Club Magenta 11**: ore 21 danze. **Fanfulla** Caffè chantant ore 21-24 via G. Medici 112, tel. 73-785, l. 22, 6. **Eden Danze**, tel. 44-780: 16,30-21 Orch. Mobiglia, c. Valli, Vallati.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Odio di sangue », Robert Stack, Ann Rutherford. **Astor**: « Ladro di Bagdad » techn. Sabù, June Duprez. **Corso**: « Hai scoperto mentito », Maureen O'Hara, Melwyn Douglas. **Doria**: «Incatenata». Michele Morgan, R. Cummings, P. Lorre. **Lux**: « Arrivederci in Francia ». Claudette Colbert, Ray Milland. **Metro-Cristallo** (fresco aria condizionata): Red Skelton, Arlene Dahl: « Un Sudista nel Nord ». **Rapos**: « Il figlio del fulmine », technic. Preston Foster, R. Johnson. Sulla scena: Mischa Auer e il suo complesso internazionale. **Torino**: « I conquistatori ». Dana Andrews, V. Mc Laglen. Apert. 14. **Vittoria**: « Quei banditi sono io ». J. Kent, R. Beatty, A. Rutherford.

Alexandra: « Questo non lo sposo ». Claudette Colbert, R. Young. **Alpi**: « Bellezze in cielo », technic. **Ariston** (aria condizionata): « Davide Copperfield». Margaret O' Sullivan, L. Barrymore, L. Stone. **Augustus**: « Rossana », F. Granger, Charles Bickford. **Capitol**: « Follie del cinema » con Harold Lloyd. **Faro**: « La cintura di castità », Nino Taranto. Locale refrigerato. **Hollywood**: « La favorita del maresciallo », M. Chapman, L. Parks. **Ideal** (il locale più fresco di Torino): « Celebre canaglia », John Wayne e Gran Varietà con Valdemaro ore 15, 18, 21. **Massimo**: «Ho baciato una stella». J. Crawford. Locale refrigerato. **Nazionale**: « La favorita del maresciallo », M. Chapman, L. Parks. **Principe**: « I corsari della strada», Richard Conte, V. Cortese. Ult. 22. **Statuto**: « Ho baciato una stella ».

Arti: Quel meraviglioso desiderio. **C.O.R.**: « Bernadette », a richiesta. **Esedra Michelotti**, ore 21: « La valle dei forti » e Varietà. **Mignon** Governante rubacuori. Riv. **Olimpia**: « Lo sciacallo della città ». **Po**: « Vedova pericolosa ». Gianni. **P. Nuovo**: « Totò le Mokò ». Totò. **Regina** Mr. Winkle alla guerra. V. **Romano**: « Passione selvaggia » e Riv. Vangi-Alberti; 15,30, 18, 21. **S. Felice**: «Fra Diavolo». Crik-ck.

Esperia: « Manette insanguinate ». **Imperiale**: Siamo fatti così. Var. **Italiano**: « Prima notte in tre ». **Vinzaglio**: Benvenuto, reverendo.

Fréjus: Isola del desiderio. T. Power. Comp. Riv. Ciabotto-Colombo. **S. Paolo**: Un passo va alla guerra.

Corallo (80-551): « Torna a casa Lassie » technic. Aria condizionata. **Eridano**: «Vulcano». A. Magnani. **Grepp**: «L'isola sulla montagna». **Radium**: « Leggenda di Faust ». Comp. Riv. Girardi; 18,30, 21,15. **V. Venezia**: Al diavolo la celebrità.

Astra: Barabanda tragica. techn. **Bernini**: «La mano della morta». **Excelsior**: « Un vagabondo alla corte di Francia», Ronald Colman. **Odeon** Tarzan e cacciatori bianchi.

Adua: «Piccolo parlor e Varietà. **Aurora**: « Giulietta e Romeo ». **Brescia**: « Oppio »: Dick Powell. **Parlino**: Notte di Paradiso, techn. Grandi spettacoli di Varietà. **Nord**: La lucciola. J. Mc Donald. **Oriente** (Barca): «Carica dei 600». **Palermo**: «Isola sulla montagna». **N. Parco**: « Adamo ed Eva » con Macario e Isa Barzizza. **Sociale**: « Infedelmente tua ».

Cabiria: « Fra Diavolo ». Crik-ck. **Colosseo**: « Margie », technicolor. Rivista Nory Morgan: 16,30, 21. **Moderno**: « Cieli azzurri » technic. Bing Crosby, Fred Astaire. **Piemonte**: « Destinazione Tokio ». **S. Carlo** Nicbelino: Forzati gloria. **Spezia**: « I pagliacci », T. Gobbi.

Alfa: « Desiderami », G. Garson. **Apollo**: Gl. sacrificati. J. Wayne. **Edera**: Viale Flamingo. Crawford. **Lucento**: « Marco il ribelle » e Grande spettacolo di Riviste.

UN PO' DI BUONUMORE

ESAMI

Siamo in tempi di esami, quelli dei ragazzi. Gli adulti non hanno che l'esame di coscienza, ma ne fanno a meno.

Gli esami sono una faccenda vecchia, con tanto di barba bianca. Risalgono, come è noto, ai tempi del Paradiso terrestre. Adamo fu infatti il primo uomo che non seppe rispondere bene alla domanda: — Che cosa hai fatto?

Eppure egli lo sapeva, conosceva la materia e rispose così confuso che fu licenziato dal Paradiso terrestre e noi discendenti ne subiamo tuttora le conseguenze.

Poichè a quei tempi erano già in funzione le scuole miste, venne pure scacciata Eva, la quale ebbe come castigo l'obbligo di partorire con gran dolore.

Anche qui si verificò la solita ingiustizia: molte donne non partoriscono, altre ricorrono al gas trilene e partoriscono come in un bel sogno.

Poichè Adamo ed Eva continuarono a studiare quella stessa materia per cui erano stati bocciati, nacquero Abele e Caino i due primi esempi del buono e del cattivo scolaro. Abele era press'a poco come Pierino il primo della classe oppure come Garrone di Cuore del De Amicis, mentre Caino era un tipo come Franti.

Abele era sempre capoclasse mentre Caino era sempre in [illegible] e perciò non poteva vedere il fratello. Non avendo mai avuto voglia di studiare fini per diventare un farabutto, uccise Abele e dopo il delitto riparò in una zona orientale dove non potè raggiungerlo l'Interpol.

Sino al tempo del diluvio gli esami furono in onore. Noè mentre lasciò che gli uomini annegassero, forte in zoologia, raccolse una coppia di tutti gli animali allora esistenti. Meglio nascessero delle bestie che uomini i quali avrebbero finito per ammazzarsi l'un l'altro in guerra e in pace.

La geografia non era conosciuta da Noè che tuttavia doveva essere un'arca di scienza, perchè fermò l'arca sul monte Arar senza bisogno delle carte del Touring.

Non bisogna credere che gli studenti di una volta fossero felici. Gli assiro-babilonesi scrivevano incidendo i loro caratteri cuneiformi su mattoni che poi erano fatti cuocere. Si pensi quale fatica per ogni ragazzo il quale doveva portare a scuola il dizionario e la occorrente cancelleria quando c'era componimento scritto in classe. E' ovvio che durante gli esami fosse difficilissimo aiutarsi tra compagni come si usa ora. Lanciando infatti un bigliettino a uno scolaro c'era il pericolo di spaccargli il cranio.

Più tardi, specialmente a Roma, si usò scrivere sulle tavolette di cera, ma anche questa invenzione ebbe i suoi inconvenienti. D'estate le tavole si trasformavano in fogli di carta moschicida e talvolta pel caldo si scioglievano addirittura e quindi rimproveri degli insegnanti.

— Non hai fatto il compito.
— Si è sciolto durante la strada.

Nel Medio Evo tra scolari e maestri non doveva correre buon sangue se Dante Alighieri diventato sommo poeta non si peritò di mandare all'Inferno il suo maestro Brunetto Latini.

E' vero che anche ora ragazzi e familiari mandano spesso all'inferno e in altri luoghi gli insegnanti, ma senza gravi conseguenze.

I giornali hanno pubblicato che il ministro dell'Istruzione ha mandato una circolare ai Provveditori degli Studi con istruzioni precise e chiare circa le imminenti prove scolastiche. Prima di tutto è stabilito che dovranno tenersi di regola nella stagione estiva, cioè farli durare fino a luglio per mettere in pratica l'altissimo principio educativo e biblico che i ragazzi devono guadagnarsi la promozione con il sudore della fronte.

La circolare prosegue con tono perentorio: «Elementi antinazionali e antigovernativi vorrebbero anticipati gli esami col pretesto che d'estate fa caldo e vorrebbero anticipare pure l'apertura delle scuole al 1° settembre. E' bene si sappia che ciò è impossibile perchè come si è sempre fatto anche durante la monarchia le lezioni regolari non possono cominciare che dopo Natale. E ciò sia detto una volta per sempre».

Il cronista di turno

> ### Scozzese
>
> Trovandosi in Scozia, un tale decide di farsi operare. Esposto ad un chirurgo il suo male, gli domanda il costo dell'operazione.
>
> — Dipende da voi. Ventimila o quarantamila.
> — Come sarebbe a dire?
> — Ventimila se volete che si operi con vecchi strumenti e nuovi infermieri e quarantamila con nuovi strumenti e vecchi infermieri.

— Ditemi, cara, è ancora lontana la 32ª Strada? (Disegno di PEYNET)

LA NOVELLA UMORISTICA

Civetteria

L'effetto degli omnibus e dei tramvai che circolano in piazza Ternes in questa mia vecchia Parigi è dei più pittoreschi. Forse non sapete che, a chi da questa piazza intenda recarsi alla Villette servendosi del tramvai, si offrono due possibilità: la prima è rappresentata da una vettura color cioccolato scuro, che proviene dall'Etoile e che procede appunto per la Villette; la seconda è data da una vettura perfettamente eguale ma color giallo paglierino che proviene dal Trocadero e, dalla piazza Ternes prosegue sugli stessi binari dell'altra, come dicevo, fino alla Villette. Dato che entrambe le vetture, quella color cioccolato scuro e quella color giallo paglierino seguono lo stesso percorso fino al medesimo capolinea della Villette, i passeggeri, con l'indifferenza di chi vuol soltanto arrivare a destinazione senza andarsene a piedi, montano abitualmente sul primo che si presenta.

Dopo questo preambolo indispensabile veniamo al fatto. Attendevo in piazza Ternes un tramvai che mi portasse alla Villette. Accanto a me c'era una signorinetta graziosissima che pareva sbocciata quel mattino per celebrare il mazzo aprile e che aveva acquistato, come me, un biglietto, al casello, valido per una corsa fino alla Villette. Era vestita primaverilmente, con gusto fine, ma con semplicità. Era risolutamente bruna, senza equivoci. La giudicai una lavorante modista ai suoi primi passi. Non sbagliai. Ma non precorriamo i tempi. Osservai che, tratto tratto, ella dava uno sguardo al suo biglietto pel tramvai, e poi scrutava con impazienza la direzione della provenienza dello stesso. E di impazienza erano appunto i suoi piccoli gesti. [illegible] che aveva fretta. Sbagliai. Ma non precorriamo i tempi. Trascorsero un paio di minuti che sembrarono [illegible] anche a me. E giunse il primo tramvai. Era quello color cioccolato. La vettura era semivuota. Ritenevo che la signorinetta si sarebbe precipitata per salirvi. Sbagliai. Non si mosse e non mi mossi. Un minuto dopo giunse la vettura color giallo paglierino, che procedeva nella medesima direzione della precedente. Era piena come un uovo. La signorinetta ebbe un gesto di sconforto. Quindi fu il turno di una seconda vettura color cioccolato scuro, semivuota. La signorinetta la guardò freddamente fermarsi e ripartire senza muoversi.

Confesso che quel maneggio mi divertiva e mi incuriosiva. E a mia volta lasciai che la vettura se ne andasse al suo destino e rimasi fermo.

Infine, ecco una seconda vettura color giallo paglia. C'è posto. La signorinetta sale con slancio e con occhi radiosi. Salgo anch'io. Siede vicino a me. Potete ben pensare che prima ancora di giungere al parco Monceau già si era amici. E siccome le spiegavo che i tramvai che passano in piazza Ternes seguono tutti lo stesso percorso fino al capolinea della Villette, siano color cioccolato o giallo paglierino, ella mi rispose gentilmente:

— Capisco, signore. Ma questo si intona meglio con i miei capelli neri. Quello dell'Etoile, color cioccolato, va bene per le bionde.

Allais

> ### Avventura
>
> Due amici si incontrano in un bar. Uno di essi ha la testa fasciata, l'occhio pesto, il naso gonfio e s'appoggia a due stampelle. L'altro lo interroga:
>
> — Che cosa ti è accaduto?
> — Ricordi, ieri, quella graziosa signora che vedevamo dalla tua finestra nella casa di fronte? Tu mi hai detto che era vedova...
> — Ebbene?
> — Già. Purtroppo non era vero!

Diario d'uno scalognato

VI.

LUNEDI' — Sempre senza lavoro. Non c'è alcun dubbio: se io decidessi di buttarmi dalla finestra, la legge di gravitazione verrebbe immediatamente abrogata e io resterei sospeso nel vuoto come un palloncino. La settimana scorsa decisi di togliermi la vita; ingoiai una ventina di pastiglie di sonnifero e mi buttai sul letto. Ahimè! Tre ore dopo l'inquilina del piano di sotto mi svegliò a schiaffoni perchè avevo dimenticato aperto il rubinetto dell'acquedotto e l'appartamento s'era trasformato in un lago. Son stato costretto a vendere alcuni mobili per pagar le riparazioni. E non ho più ripreso sonno.

MARTEDI' — E' strano! Nel cassetto d'un vecchio tavolino ho rinvenuto diecimila lire. Ho finalmente gustato un buon pranzetto.

MERCOLEDI' — Sono preoccupatissimo; ho acquistato un biglietto d'una lotteria di beneficenza ed ho vinto cinquemila lire. Che cosa sta accadendo? Non sono tranquillo.

GIOVEDI' — Sono sempre più fortunato: mi è stato offerto un impiego. Custode in una villa d'un ricco banchiere. Ventimila lire al mese, vitto, alloggio. Sono sempre meno tranquillo. «Perchè?, mi chiedo. Perchè?» Ho perso l'appetito e la notte non posso dormire. Attendo, quasi con ansia, che una disavventura mi liberi dall'incubo.

VENERDI' — Sono un perfetto custode. Il banchiere è partito. — Mi raccomando — ha detto — Qui ci sono molti oggetti di valore. Tenga gli occhi bene aperti.

Tengo gli occhi aperti.

SABATO (ore 24) — Lasciatemi respirare. Che paurosa avventura! Mi trovavo in salotto, allorchè una voce mi ordinò: — In alto le mani!

I ladri! Ero disarmato e non potei reagire. Tuttavia, pur consegnando ai malfattori un discreto bottino, ho salvato gli oggetti più preziosi.

DOMENICA — Il banchiere è tornato. — Son venuti i ladri — gli ho detto.

— I ladri? — ha esclamato lui — Maledizione! E che cosa hanno rubato?

— Si tranquillizzi, signore — ho esclamato — Ho ingannato quei manigoldi. Pensi: quando già stavano per scoprire il nascondiglio dell'antico e prezioso vasellame d'oro, ho indicato loro il luogo in cui avrebbero trovato quello d'argento. Un bel lavoro, no?

Il banchiere si è fatto pallido. — Come ha detto? — ha gridato — Ma non sa che, per ingannare i ladri, io avevo fatto dorare il vasellame d'argento e argentare quello d'oro? Mi ha rovinato!

Di nuovo senza lavoro. Addio giorni fortunati. Sono sincero, però; mi sento più tranquillo.

Cristofori

RITRATTO DI LETTERATO

— Venga avanti, venga avanti. Sicuro che la ricordo. Ci siamo visti diverse volte ai pomeriggi della marchesa Covelli. L'aspettavo. Ha fatto bene a venirmi a trovare. E ha fatto benissimo a non dire a nessuno che veniva da me. Ma si capisce, un premio letterario lascia sempre adito... Dunque, lei ha presentato il lavoro nei termini. Scusi, mi ricordi il suo nome... Bozzoni? Ah, Bozzoni, perfettamente. E di battesimo? Mario. Ottimamente. Il suo motto? «Con la fiamma e con l'ala»... A dirla la verità hanno già cominciato la distribuzione dei manoscritti. Non creda sia cosa da poco leggersi 150 pagine dattiloscritte per ogni candidato. I candidati sono 180! Ci sono poi di quelli che mandano lavori battuti su macchine antidiluviane: a noi danno la terza battuta, capisce, un po' pallida, incerta, c'è da cavarsi gli occhi... Sì, in generale io leggo a letto. Lavoro anche a letto. I miei due ultimi libri li ho fatti così. Ah, li ha scorsi? Beh, non c'è male, modestamente. Un'aria nuova? Oh Dio, lei mi lusinga...

«Dunque, le dicevo, è una fatica improba, ma... Ma poi ci invitano su. Si passano tre o quattro giorni al Grande Albergo. L'anno scorso mia moglie ci si è trovata benissimo. Camera con bagno prospiciente il piazzale. Per questo, fanno le cose a dovere. Il presidente non lesina. E c'è un Ente Turismo davvero funzionante. Il suo manoscritto è intitolato? «La vittima»? Non è un brutto titolo. E chi è, scusi, la vittima? Ah, una donna. Un romanzo intimista? No? Non è un vero e proprio romanzo? Ah!, ah!, ah!... Sa, quello che ad esempio ho letto ieri è un romanzo ben costruito, solido. C'è un narratore lì sotto. Non so perchè abbia scelto per motto: «E adesso, pover'uomo?». Il suo motto invece, «Con la fiamma e con l'ala» lascia adito alla speranza. Lei è rimasto al motto di quando io avevo vent'anni. Eh, beata gioventù...

«La marchesa mi ha telefonato ieri. Che donna! Un insieme di spiritualità e di sensualità che davvero incanta. Non è più giovanissima, ma donne così oggi si fanno sempre più rare. Ed ha un vivo interessamento per lei... Sono io stesso che ho consigliato alla marchesa di far avere al Mori un segno tangibile, un... perbacco, un dono di squisito buon gusto e anche simbolico, se vogliamo. Una bella stilografica per uno scrittore è sempre una cosa gradita. A me, per esempio, se regalassero una bella stilografica... ne ho già cinque o sei, ma... No, no, perbacco, rimanga! Non disturba affatto. Anzi, posso offrirle un... Niente caffè? E' sobrio così? Io ne bevo a litri. Noi viviamo di caffè e di sogni, caro giovane amico! Vuol proprio andarsene? Non la trattengo. Dunque, stia tranquillo. Se lei ha consegnato il manoscritto ieri, me lo daranno fra un giorno o due. Ne parlerò al Mori, agli altri e anche al presidente. Sa, in questi premi ognuno ha il suo candidato e lo difende, bisogna sentire! Lei non sa quello che è capitato l'anno scorso!... Ma poi tutto si appiana. Arrivederla. Ci incontreremo venerdì prossimo dalla marchesa. Lei ci va ogni venerdì. E' un assiduo. La conosce da tempo? Ah, un'amica di sua zia. E anche sua. Strano però che una donna di quell'età scelga i suoi amici fra i giovanotti... Oh Dio, nulla di strano, in fondo. Lei è uno scrittore e la marchesa una donna assai spirituale. E poi che vuole, mio giovane amico, in ogni donna c'è in [illegible] un vivo senso di maternità...».

Nizza

— Bravi i miei piccoli! Avete avuto buon gusto a scegliere quel tessuto per la barchetta. (Da « L'hérisson »)

Contagocce

Su un autobus un contadino siede di fronte a un viaggiatore di commercio che ha una superba barbetta. Questi per fare lo spiritoso prende in giro il buon uomo che a un certo punto scoppia in lagrime.

— Oh, ma non ve la prendete. Non avete capito che io scherzo?

— No, signore. Non piango per questo. E' perchè guardando la vostra barbetta non posso fare a meno di pensare alla mia capra che è morta due mesi fa!

Un giovane artista che spera di essere scritturato in una compagnia di riviste ripete il suo numero di uomo-uccello dinnanzi al capocomico e a un certo punto gli dice:

— E ora che uccello volete che io imiti?

— Il piccione-viaggiatore!...

Accusato di avere rapinato 3 milioni durante un attacco a mano armata, un gangster viene giudicato. Un avvocato di grande talento lo difende così bene che il tribunale pronuncia un verdetto di assoluzione.

— Ora — dice l'avvocato al suo cliente — la cosa è finita. Io sono legato al segreto professionale. Detto fra noi, li avete proprio rubati questi tre milioni?

— Sentite, avvocato. Prima della vostra arringa ne ero certo. Ma ora comincio ad avere dei forti dubbi...

John si reca da un avvocato per incaricarlo delle pratiche del suo divorzio.

— Impossibile continuare a vivere con mia moglie. No, no. E' terribile. Voi siete sposato?

— No, sono celibe.

— Mi dispiace, ma se non siete stato mai sposato non potete difendermi con accanimento...

Un tale racconta ai suoi amici:

— E' terribile. Rientrando a casa prima della solita ora ho trovato mia moglie sul divano fra le braccia del mio migliore amico... ma state tranquilli, la mia vendetta è stata fatta.

— Li hai ammazzati tutti e due?

— No. Ho venduto il divano!

I lettori ci scrivono

Quesiti sui fitti

Il signor Pietro B. di Torino ha convissuto con la moglie e una bimba, a partire dal 1943, in casa degli suoceri, titolari dell'alloggio composto di sei vani compresi i servizi. Nell'aprile 1948 i congiunti traslocarono in altra città e, prima della loro partenza, si recarono insieme al signor B. dal proprietario chiedendo il subentro nella locazione. Questi dapprima diede il suo assenso, ma alcuni giorni dopo lo fece [illegible] del Commissario degli alloggi dichiarando che il signor B. era subinquilino. Si addivenne ad un componimento della vertenza sulla base di un aumento del 100% e successivamente al canone del fitto vennero applicate le maggiorazioni di legge. Ora si chiede al signor B. ancora un aumento del 100% perchè il padrone di casa continua a considerare quali conduttori diretti dell'alloggio gli suoceri giudicando i loro nomi annotati presso l'Ufficio del Registro.

Non per virtù della legge, ma evidentemente in base ad un esplicito accordo intervenuto tra le parti, riteniamo che il signor B. debba essere considerato intestatario dell'alloggio e quindi locatario diretto. Tranne che l'immobile possieda le caratteristiche previste per la qualifica di "lusso", nel caso in esame, l'aumento applicabile non può essere superiore al 50%.

* *

Il signor Duilio S. di Savona acquistò nel 1946 un negozio mediante versamento al padrone di casa di un compenso di lire 50.000, oltre un notevole aumento sul canone di fitto. Egli ha speso 150 mila lire in opere murarie, pavimentazione ecc. per il riattamento dei locali.

I contratti stipulati dopo il 1° marzo 1947 sia per quanto riguarda la durata, il canone ed eventuali altre clausole come per le somme pagate a titolo di buon ingresso, concorso spese ecc., non sono regolati da speciali disposizioni legislative, salvo le norme generali stabilite dal codice civile. Di conseguenza le parti sono libere di stabilire quelle condizioni che ritengono più consone ai loro interessi.

* *

Il signor Giacomo A. di Torino desidera avere qualche chiarimento circa le spese inerenti al ripristino dell'ascensore.

Il proprietario ha l'obbligo di rimettere in efficienza i servizi funzionanti all'inizio della locazione e quindi anche quello dell'ascensore salvo che sia stato distrutto per eventi bellici. Può esercitare diritto di rivalsa sugli inquilini nella misura dell'80% sono per le spese di funzionamento e ordinaria manutenzione dell'ascensore, ma non per i lavori inerenti alla rimessa in uso.

* *

Il signor N. E. di Torino, proprietario di casa, ha concesso in affitto, al piano terreno, per il canone di 300 lire mensili, un vano della superficie di mq. 27 con specifica destinazione a negozio. L'inquilino ora lo utilizza come abitazione.

Il conduttore ha diritto alla proroga anche se ha mutato l'uso dell'immobile locato.

* *

Un gruppo di "procacciatori di affari", che ritengono di non dover essere compresi nella categoria vera e propria dei "rappresentanti di commercio", ci prospetta il problema del pagamento degli arretrati e dell'aumento del canone che il proprietario pretende in quanto considera una camera dell'alloggio destinata ad uso ufficio. Gli interessati invece si oppongono a questa interpretazione osservando che essi non ricevono visite di clienti, mentre l'attività si svolge completamente fuori dell'abitazione nella quale sbrigano soltanto un po' di corrispondenza in una camera qualsiasi dello appartamento.

Non è possibile adottare una norma generica perchè i casi sono molteplici e distinti con singole caratteristiche e la risoluzione delle diverse fattispecie dipende dalle precise occupazioni di ogni inquilino e perciò dall'uso effettivo a cui è adibito l'immobile. In linea di massima riteniamo che sia dovuto l'aumento del 50% mentre non ci pare fondata la richiesta degli arretrati di fitto. Ove non sia possibile raggiungere un amichevole componimento la decisione va rimessa al magistrato.

* *

Il signor Tarcisio R. di Torino è proprietario di un appartamento in Genova affittato nel 1942 ad una famiglia composta di quattro membri. E' venuto ora a sapere che nell'alloggio, senza preventiva comunicazione, si sono installate altre sette persone tutte congiunti del locatario.

L'inquilino può concedere ospitalità ai parenti che la legge non presume subinquilini ed è fatto carico al conduttore diretto di dare preavviso al proprietario.

* *

L'abbonato L. M. di Torino ha preso in affitto un alloggio alla fine di gennaio '48 rilevando i mobili dell'inquilino uscente col consenso del proprietario il quale richiese ed ottenne un aumento del canone. Il contratto fu stipulato per la durata di tre anni. Vuol sapere se il blocco è applicabile anche nel suo caso e se possa rifiutarsi di pagare la maggiorazione pattuita in misura assai superiore a quella stabilita dalle disposizioni di legge.

I contratti di locazione stipulati posteriormente al 1° marzo 1947 sono esclusi dalle norme vincolative e quindi la determinazione del canone può essere liberamente fissata. Lei non ha pertanto diritto a chiedere la riduzione del canone nè d'altra parte, in questo caso, possono essere applicati gli aumenti stabiliti dalla nuova legge. Fino alla scadenza (gennaio 1952), il fitto deve rimanere invariato salvo contraria libera pattuizione dei contraenti.

* *

Il signor Biamino R. di Torino desidera un chiarimento sull'art. 2 del nuovo decreto. Esso stabilisce che "i contratti stipulati dopo il 1° marzo 1947, non sono soggetti a proroga, salvo che siano da considerarsi come rinnovazione, sostituzione o novazione".

Non è possibile determinare una casistica relativa ai contratti che si possono considerare configurati nell'ipotesi dell'art. 2 in quanto la dubbia dizione ha già dato luogo a diverse e contrastanti interpretazioni. Come principio generale riteniamo si debba tener presente che condizione essenziale per usufruire della proroga è che non cambi — in qualunque modo vengano modificati i termini del contratto — la persona del conduttore diretto.

* *

Il signor Matteo P. di Torino è proprietario di un locale uso officina concesso in affitto nel 1931 e non ha richiesto tempestivamente le maggiorazioni stabilite dalle precedenti norme legislative.

Egli ha diritto di applicare anche gli aumenti passati ma non di percepire gli arretrati.

* *

Il signor C. R. di Torino è proprietario di un immobile nel quale svolge anche le mansioni di portinaio.

Riteniamo che chiunque eserciti il servizio di portierato debba essere retribuito anche se — come nel caso in esame — sia lo stesso proprietario. La corrispensione del compenso è, sulla base del 80%, a carico degli inquilini.

* *

Il signor Angelo T. di Torino ci esprime dei dubbi sulla interpretazione del 2° comma art. 1° del decreto: "nei casi in cui i contratti di locazione hanno scadenza consuetudinaria la data indicata (31 dicembre 1951) è sostituita da quella di scadenza consuetudinaria successiva".

La legge esplicitamente proroga i contratti di locazione che hanno scadenza consuetudinaria fino al termine consuetudinario immediatamente successivo al 31 dicembre 1951. Pertanto tali tipi di contratto e solo questi cesseranno alle varie scadenze consuetudinarie a seconda delle diverse regioni. Per Torino ci consta che i contratti dei quali non è fissata la durata, scadono al termine del periodo per il quale è stato pagato l'affitto. Per esempio se la pigione è corrisposta mensilmente il contratto si ritiene stipulato per eguale periodo di tempo, se trimestralmente per tre mesi e così via. Le locazioni torinesi quindi scadranno tutte al 31 dicembre 1951, eccettuate quelle per cui sia ancora in corso il periodo coperto dall'affitto.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. IV - N. 152
via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

GIOVEDI' - VENERDI'
29-30 Giugno 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

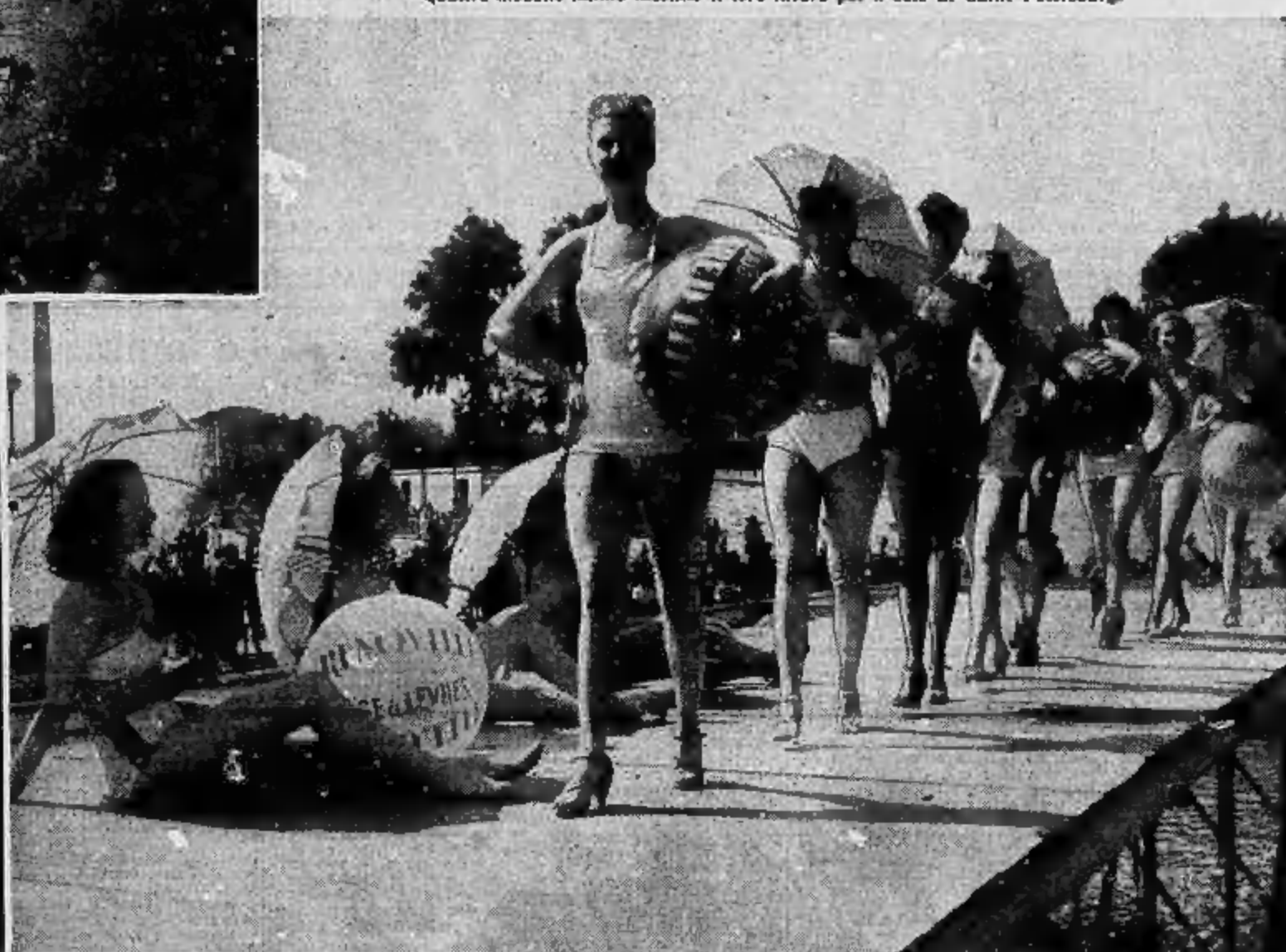
La processione dei pescatori in Bavaria

Migliaia di pescatori partecipano ogni anno alla tradizionale processione che si svolge sulle acque del lago Chiem, in Bavaria. La Messa viene celebrata in mezzo al lago, su un altare sistemato su una grossa zattera.

Ragazze di New York al sole californiano

Le ragazze di New York che ne hanno la possibilità preferiscono passare le loro vacanze in Florida. Queste quattro modelle hanno lasciato il loro lavoro per il sole di Saint Petersburg.

Contro i sottomarini

Un «Lockheed P2V Neptune» della marina degli Stati Uniti destinato alla caccia ai sommergibili fotografato nella base di Burbank, in California. L'accoppiamento di motori a turbina e a elica ne aumenta la potenza.

Spettacolo di beneficenza

Questa sfilata di belle ragazze di un club notturno parigino fa parte del programma della «Festa delle stelle» organizzata nei giardini delle Tuileries a beneficio dei veterani della seconda divisione corazzata dell'esercito francese che agli ordini del gen. Leclerc si distinse in Africa e nella liberazione dell'Europa.

Pelliccia di pitone

La signora Gotterman, del circo Barnum e Bailey, fa rabbrividire gli spettatori col suo numero di incantatrice di serpenti: eccola con un pitone al collo.

Gli inglesi hanno anche Miss Lyons 1950

A un concorso di bellezza organizzato a Sudbury, nel Middlesex, per l'elezione di «Miss Lyons 1950» hanno partecipato centinaia di ragazze provenienti da ogni parte dell'Inghilterra. La palma della vittoria è toccata a Jenny Howard, che ha accanto la seconda e la terza classificata.

Cambio della guardia d'onore

Cambio della guardia d'onore nella residenza reale di Bangkok. Il giovane re della Tailandia, il ventiduenne Phumiphon, era stato incoronato recentemente con grandi feste e aveva sposato la principessa Sirikit Kitiyakara, di 17 anni.